

RASSEGNA STAMPA

del

16/07/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-07-2015 al 16-07-2015

15-07-2015 Aosta Sera.it Grand Combin, grave alpinista caduto in un crepaccio	1
15-07-2015 Bellunopress.it 200 milioni di danni nel Veneziano. Bellot: "Il governo deve intervenire. Senza dimenticare la fragilità della montagna bellunese"	2
15-07-2015 BergamoNews Incendio ad Alzano, appartamento in fiamme Nessun ferito - Il video	3
16-07-2015 BergamoSera Online Alpinista cade in un crepaccio e muore	4
15-07-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Veneto) Cinque incendi ad Arquà Petrarca È caccia al piromane sui Colli	5
16-07-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Venezia-Mes Rivolta delle famiglie contro i profughi Treviso, bruciati i mobili e televisori	6
16-07-2015 Corriere delle Alpi Bimbi dell'asilo a lezione di sicurezza	7
16-07-2015 Corriere delle Alpi Il maltempo lascia un conto salato Sradicati 300 abeti	8
15-07-2015 GenovaToday Caldo record, a Genova scatta l'allerta 3: i consigli	9
15-07-2015 Gente Veneta.it Ondate di calore e qualità dell'aria: ancora disagio intenso fino a sabato	10
16-07-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso) Mezzo milione di euro contro le frane, da Sonago a Tonus	11
16-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Bassano-Vicenza) Scossa di terremoto di magnitudo 2.2 ai confini tra Vicentino e Trentino	12
15-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Padova) Tre incendi sui colli Euganei, 2 ore per spegnerli: caccia ai piromani	13
15-07-2015 Il Gazzettino.it (ed. Udine) Tragedia in parete, escursionista perde la vita sul monte Zermula	14
15-07-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it CRI: "migranti protagonisti del proprio percorso di accoglienza". Nuova tendopoli per 150 nel torinese	15
15-07-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it Venezia, ondate di calore : da domani disagio fisico intenso, in aumento nei giorni seguenti	16
16-07-2015 Il Giorno (ed. Brianza) Profughi in via Bertacciola? Il sindaco scrive al Prefetto <Non ci sono le condizioni>	17
16-07-2015 Il Giorno (ed. Lodi) Non si trova ancora il piccolo Matteo inghiottito dalle acque del Ticino	18
16-07-2015 Il Giorno (ed. Milano) Allerta caldo, tre giorni di fuoco Venti città con il bollino rosso	19
15-07-2015 Il Giorno.it (ed. Brescia) Incendio a Provaglio d'Iseo, vigili del fuoco al lavoro	20
16-07-2015 Il Mattino di Padova Colletta all'Usi 16 per gli sfollati	21
15-07-2015 Il Piccolo.it Incendi boschivi, allarme rosso in Fvg	22
16-07-2015 Il Secolo XIX.it Caldo, bollino rosso per Genova: scatta il livello 3 Luglio 2015, mai così caldo da oltre un secolo e mezzo	23

15-07-2015 Il Secolo XIX.it	
Emergenza incendi: oltre 40 roghi al giorno nei boschi italiani	25
16-07-2015 L' Arena	
Lezioni di sicurezza nei gest per capire le basi del soccorso	26
16-07-2015 L'Adige	
Caldo senza tregua: tra domani e sabato previsti picchi fino a 40 gradi	27
16-07-2015 L'Adige	
Caldo, il <picco> infinito	28
15-07-2015 L'Adige.it	
Caserta: dà fuoco alla montagna per farsi arruolare dalla Protezione Civile, preso	29
15-07-2015 L'Adige.it	
Caserta, incendia una montagna	30
15-07-2015 L'Arena.it	
Da fuoco a montagna per farsi arruolare	31
15-07-2015 L'Arena.it	
Rogo in Gallura vicino scalo militare	32
15-07-2015 L'Arena.it	
Firenze, prevista ondata caldo 10 giorni	33
15-07-2015 L'Arena.it	
Alluvionati e non risarciti Intanto il Comune conta i danni subiti dai cittadini	34
15-07-2015 L'Arena.it	
Incendiato portone Municipio in Calabria	35
15-07-2015 L'Eco di Bergamo.it	
Giù dalla parete Nord della Presolana Grave un alpinista di 44 anni	36
15-07-2015 L'Eco di Bergamo.it	
Incendio in una casa ad Alzano Ci sono in azione i vigili del fuoco	37
16-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Yacht in fiamme nella darsena coppia si sveglia e riesce a salvarsi	38
16-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Allerta caldo con punte di 37 gradi	39
15-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Giornate di caldo intenso, peggioramento qualità dell'aria	40
15-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Giornate di caldo intenso, con aria "pessima" in alcune zone	41
15-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Danni per 16 milioni di euro anche a 15 storiche ville venete	42
15-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Ville venete, danni per 16 milioni di euro	43
15-07-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Il conto dei sindaci a Renzi: "Il tornado ha provocato danni per 230 milioni"	44
16-07-2015 La Provincia Pavese (ed. Voghera)	
A Bascapè salta il piano emergenze	45
15-07-2015 La Provincia Pavese.it	
Volontari, il cuore grande per le famiglie bisognose	46
16-07-2015 La Provincia di Varese	
Incendia un boscoScontro auto-motoBimbo abbandonatoFrontale a PiombinoColpito con l'accettaMuore per la caduta	47

16-07-2015 La Provincia di Varese	
Cinema, lago e buon cibo Ricca estate per i turisti	48
16-07-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
Ondate di calore il termometro sale e non darà tregua	49
15-07-2015 La Repubblica.it (ed. Torino)	
Aosta, muore alpinista precipitato in un crepaccio sul Grand Combin	50
15-07-2015 La Sentinella del Canavese.it	
Allagamenti in via Riviera Ok al progetto esecutivo	51
16-07-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
"No a centrale elettrica sullo Stura"	52
16-07-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
Maxi-emergenza candidata al "livello internazionale"	53
16-07-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
Alpinista di Albenga muore mentre scala il Grand Combin	54
15-07-2015 La Stampa.it (ed. Aosta)	
Alpinista italiano cade in un crepaccio sul Grand Combin	55
15-07-2015 La Stampa.it (ed. Savona)	
Alpinista savonese cade in un crepaccio sul Grand Combin e muore	56
15-07-2015 La Voce del NordEst.it	
Allerta Protezione civile per intensi temporali in Trentino Alto Adige	57
15-07-2015 Lecco notizie.com	
Riaperta la strada che collega Cremeno a Barzio, Moggio e Cassina	58
15-07-2015 Mentelocale.it (ed. Genova)	
Caldo: arriva Caronte. Allerta 3 a Genova	60
15-07-2015 Messaggero Veneto.it	
Incidente in montagna, cade nel vuoto per 200 metri e muore	61
15-07-2015 Messaggero Veneto.it	
Dormitorio per 150 rifugiati alla Cavarzerani	63
15-07-2015 Messaggero Veneto.it	
Udine, dormitorio per 150 rifugiati alla Cavarzerani	64
15-07-2015 Messaggero Veneto.it	
Incidente in montagna, l'ingegnere Federico Fant muore dopo un volo di 200 metri	65
15-07-2015 MilanoToday	
Incendio in un edificio in via Marco D'Agrate: alta colonna di fumo	67
15-07-2015 PadovaOggi	
Incendio ad Arquà Petrarca, alle fiamme un terreno coltivato ad ulivi	68
15-07-2015 PadovaOggi	
Tre incendi ad Arquà, alle fiamme due sottoboschi e un campo di ulivi	69
15-07-2015 TrentoToday	
Incendio a Tenno	70
15-07-2015 TrentoToday	
Caldo: il messaggio di allerta della Provincia	71
15-07-2015 UdineToday	
Incidente in montagna: muore dopo aver fatto un volo di 200 metri	72
15-07-2015 VeneziaToday	
Ville venete, un patrimonio a pezzi: quasi 20 milioni di euro di danni	73

15-07-2015 VeneziaToday	
L'agricoltura in ginocchio dopo il tornado: "Costretti a chiudere"	75
15-07-2015 VeneziaToday	
Torna il gran caldo, temperature percepite fino a 42 gradi	76
15-07-2015 ilGiornaledelFriuli.net	
IMMIGRAZIONE - TORRENTI, TRASFERITI OGGI 100 PROFUGHI DA TRIESTE	77
15-07-2015 ilGiornaledelFriuli.net	
FORESTE - SHAURLI, CORPO REGIONALE NON CORRE RISCHIO SOPPRESSIONE	78
15-07-2015 ilGiornaledelFriuli.net	
INCENDI BOSCHIVI: IN VIGORE FINO 31 AGOSTO STATO GRAVE PERICOLOSITÀ	79

Grand Combin, grave alpinista caduto in un crepaccio

Aosta - L'incidente si è verificato intorno ai 3200 metri, sulla via normale al confine italo-svizzero. L'alpinista si trovava in cordata con altri due compagni che sono rimasti illesi.

Tweet

Intervento del soccorso alpino valdostano sul ghiacciaio del Grand Combin per soccorrere un alpinista italiano caduto in un crepaccio. L'incidente si è verificato intorno ai 3200 metri, sulla via normale al confine italo-svizzero. L'alpinista si trovava in cordata con altri due compagni, anch'essi italiani, che sono rimasti illesi.

L'uomo, precipitato per una ventina di metri, è stato trasferito nel reparto di rianimazione dell'Ospedale Parini di Aosta in prognosi riservata.

di Redazione Aostasera

15/07/2015

200 milioni di danni nel Veneziano. Bellot: "Il governo deve intervenire. Senza dimenticare la fragilità della montagna bellunese"

200 milioni di danni nel Veneziano. Bellot: Il governo deve intervenire. Senza dimenticare la fragilità della montagna bellunese lug 15th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Raffaella Bellot

«Al momento parliamo di almeno 200 milioni di danni nel Veneziano. Ma la stima è ancora provvisoria. Ci auguriamo che le famiglie e le imprese del territorio ricevano quanto prima le risorse per ripartire. I veneti si sono rimboccati subito le maniche e in poche ore hanno liberato la zona dalle macerie. Ancora una volta hanno dato l'esempio di come bisogna reagire di fronte a un imprevisto: con determinazione e coraggio».

«I cittadini veneti delle zone colpite dal tornado e dalle conseguenze pesanti degli eventi atmosferici hanno bisogno di sostegno immediato».

Così la senatrice Raffaella Bellot - Gruppo Misto, Federalismo Autonomie e Libertà a Montecitorio assieme con gli altri cinque parlamentari che fanno riferimento a Flavio Tosi (i deputati Emanuele Prativiera, Matteo Bragantini e Roberto Caon e le senatrici Patrizia Bisinella ed Emanuela Munerato).

«E non possiamo dimenticare la fragilità della montagna bellunese che sempre l'8 luglio ha visto la chiusura della Statale 51, a causa di una nuova frana in loc. Acquabona a Cortina d'Ampezzo, per la quale la Regione ha già chiesto lo stato di calamità, scongiurando una vittima solo per la prontezza della donna al volante dell'auto travolta da massi e fango, di uscire ed arrampicarsi su una pianta rimanendo isolata e successivamente soccorsa in grave stato di shock» sottolinea la senatrice bellunese Raffaella Bellot che nell'immediato ha contattato il Sindaco di Cortina Andrea Franceschi e che ancora una volta plaude alla competenza ed al lavoro di soccorritori e volontari.

I tosiani hanno sottoposto a tutti i colleghi veneti, trovando il consenso trasversale (già più di 50 adesioni tra deputati e senatori), un documento con il quale chiedono al Governo Renzi di attivarsi concretamente per stanziare fondi straordinari, da consegnare ai singoli Sindaci, per aiutare i cittadini veneti, in modo particolare la popolazione della Riviera del Brenta, colpiti dagli eventi atmosferici dell'8 luglio.

«Non si ripeta il caso della vicina Refrontolo: le persone investite dalla sciagura della scorsa estate ancora non hanno ricevuto un euro. E non si ripetano nemmeno gli intoppi burocratici che hanno contraddistinto i risarcimenti agli alluvionati di Vicenza e di Verona del 2010 o le difficoltà che hanno seguito la grande nevicata che tra fine dicembre 2013 e febbraio 2014 ha messo in ginocchio il bellunese» ha sottolineato ancora la senatrice Raffaella Bellot.

Incendio ad Alzano, appartamento in fiamme Nessun ferito - Il video

Argomento:

Le foto

Un incendio ad Alzano Lombardo ha devastato un tetto di via Acerbis creando paura e scompiglio in tutta la zona. Sono arrivate anche le ambulanze del 118 perché le prime informazioni davano all'interno del loft una persona, ma non risulta alcun ferito.

Incendio ad Alzano,
appartamento in fiamme

Nessun ferito - Il video

Tweet

Un incendio ad Alzano Lombardo ha devastato mercoledì verso le 14.30 il tetto di due loft di via Acerbis. Insieme a cinque autobotti dei vigili del fuoco sono arrivate le ambulanze e l'auto medica del 118 perché, secondo le prime informazioni, una persona urlava e chiedeva aiuto. Ma non sembrano esserci feriti.

Le fiamme che si sono velocemente alzate e sono state, sin da subito, visibili anche dalla strada provinciale.

Secondo le prime notizie che giungono da via Acerbis, pochi minuti dopo l'inizio dell'incendio sarebbero esplosi i condizionatori dell'appartamento, costringendo i vigili del fuoco ad allontanare i tanti curiosi che si erano avvicinati all'edificio.

AGGIORNAMENTO - Dalle prime informazioni sembra che a causare le fiamme sia stato un corto circuito dei condizionatori. L'incendio ha devastato tutto l'ultimo piano di una palazzina. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri e la Polizia locale che ha effettuato i rilievi insieme ai vigili del fuoco.

GUARDA IL VIDEO

12345

Total votes: 8

Mercoledì, 15 Luglio, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

Alpinista cade in un crepaccio e muore

Di Redazione 16 luglio 2015 [Decrease Font Size](#) [Increase Font Size](#) [Dimensione testo](#) [Stampa questo articolo](#) [Send by Email](#)

[Il Grand Combin](#)

[Twitter](#) [Facebook](#) [Pinterest](#) [Email](#) [RSS](#)

AOSTA Un alpinista savonese di 60 anni, originario di Albenga, è morto dopo essere caduto ieri pomeriggio in un crepaccio per circa 20 metri lungo la via normale al Grand Combin, tra Italia e Svizzera.

Il corpo del malcapitato è stato recuperato e trasportato dall'elisoccorso all'Ospedale Parini di Aosta, dove è arrivato in condizioni disperate.

L'incidente si è verificato a 3.200 metri, sul ghiacciaio.

Illesi i due compagni di cordata, anch'essi italiani, che hanno dato l'allarme al soccorso alpino.

Cinque incendi ad Arquà Petrarca È caccia al piromane sui Colli

Corriere del Veneto > >

PADOVA

Cinque incendi ad Arquà Petrarca

È caccia al piromane sui Colli

Le fiamme tra via Scalette e via Merlonghe, nella zona dei ristoranti

PADOVA

Cinque incendi ad Arquà Petrarca

È caccia al piromane sui Colli

Le fiamme tra via Scalette e via Merlonghe, nella zona dei ristoranti

PADOVA E caccia al piromane sui Colli Euganei: da circa un ora i vigili del fuoco e gli uomini del Corpo Forestale dello Stato sono impegnati a spegnere cinque diversi focolai di incendio innescati a distanza ravvicinata l'uno dall'altra tra le via Scalette e Merlonghe ad Arquà Petrarca, poco lontano dall'area dei ristoranti.

A causa del caldo gli inneschi stanno divampando rapidamente, per ora le fiamme stanno impiegando numerosi mezzi dei vigili del fuoco ma non si esclude che se la situazione dovesse peggiorare possano arrivare rinforzi anche da altri capoluoghi. Sul posto, a caccia del piromane, anche i carabinieri. Non ci sarebbe pericolo, al meno per ora, per le abitazioni.

15 luglio 2015

Cinque incendi ad Arquà Petrarca È caccia al piromane sui Colli

1

0 1 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberta Polese

Rivolta delle famiglie contro i profughi Treviso, bruciati i mobili e televisori

Corriere del Veneto > Cronaca > Rivolta delle famiglie contro i profughi Treviso, bruciati i mobili e televisori

IL CASO

Rivolta delle famiglie contro i profughi

Treviso, bruciati i mobili e televisori

La rabbia diventa violenza: battibecco con alcuni degli operatori. E alla fine scoppia un incendio. Presidio di Forza Nuova con i residenti. Anche Zaia arriva sul posto

IL CASO

Rivolta delle famiglie contro i profughi

Treviso, bruciati i mobili e televisori

La rabbia diventa violenza: battibecco con alcuni degli operatori. E alla fine scoppia un incendio. Presidio di Forza Nuova con i residenti. Anche Zaia arriva sul posto

Protesta contro i profughi a Quinto, mobili in fiamme

QUINTO (Treviso) La protesta dei residenti di via

Legnago a Quinto di Treviso si trasforma in rivolta. Dopo l'arrivo di cento profughi in due palazzine in cui vivono 10 famiglie italiane, nella notte un gruppo di cittadini ha aperto un alloggio destinato ai richiedenti asilo portando fuori letti e televisori e dandogli fuoco. I residenti sono furiosi: «Hanno trasformato le nostre case, che abbiamo pagato col mutuo, in un campo profughi. Devono andarsene di qui».

Un operatore delle cooperative che si occupa dell'accoglienza è stato aggredito e portato in salvo a fatica evitando conseguenze peggiori. Una ventina di persone hanno passato la notte accampate in tenda davanti alle proprie abitazioni.

La tensione sale di minuto in minuto. Anche i militanti di Forza Nuova hanno allestito un presidio permanente accanto alle tende dei residenti. Polizia e carabinieri sorvegliano l'area e i residenti si ostinano a non voler tornare in casa dopo che molti di loro hanno passato la notte all'aperto, dormendo in tenda.

Nel frattempo il caso assume sempre maggior rilevanza politica, nella mattinata di giovedì sul posto è arrivato anche il governatore del Veneto Luca Zaia che ha ribadito la propria contrarietà alla presenza dei profughi in Veneto.

16 luglio 2015

Rivolta delle famiglie contro i profughi Treviso, bruciati i mobili e televisori

56

3 51 2 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Beltrame

Bimbi dell'asilo a lezione di sicurezza

Bimbi dell'asilo a lezione di sicurezza

in nevegal con il soccorso alpino

BELLUNO Sicurezza in montagna. Bisogna cominciare da piccoli. Al soccorso alpino lo sanno bene, ma anche all'asilo San Biagio di Belluno. Qualche giorno fa il Campo scuola del Nevegal ha accolto una quarantina di bimbi dell'asilo di San Biagio di Belluno, arrivati in pulmino assieme alle maestre per assistere a una lezione di sicurezza in montagna a misura di bambino, tenuta dal Soccorso alpino di Belluno. Uno dei soccorritori, appositamente nascosto per la simulazione, è stato cercato e ritrovato dall'unità cinofila, per essere poi 'medicato'. La barella è stata quindi calata lungo il prato da una squadra fino alla jeep. Ai bimbi, saliti a turno sul fuoristrada fermo sul prato, è stata poi mostrata l'attrezzatura utilizzata in caso di intervento dalle squadre. Per realizzare questa giornata di informazione e istruzione, oltre al Soccorso alpino e all'asilo San Biagio, ha dato il suo contributo anche la Scuola di sci Nevegal che ha messo a disposizione il Campo scuola. Di sicuro i bambini si sono divertiti e hanno nello stesso imparato alcune nozioni fondamentali per la sicurezza.

Il maltempo lascia un conto salato Sradicati 300 abeti

Il maltempo lascia
un conto salato
Sradicati 300 abeti

Devastato un bosco tra Pian dei Violini e Pra de la Val

Lucio Dorz: «Non pensavo ci fosse un simile disastro»

di Francesca Valente wFELTRE Si sono piegati come fili d'erba al vento. Un nubifragio, più probabilmente una vera e propria tromba d'aria, ha abbattuto quasi trecento abeti in valle di san Martino, tra Pian dei Violini e il Pra' de la Val. Secondo la ricostruzione di Lucio Dorz, escursionista feltrino, è accaduto tutto nel giro di pochi minuti attorno alle 18 di sabato 27 giugno. «Quel giorno avevamo organizzato un concerto proprio nella chiesa di san Martino, in valle di Vignui», racconta l'esperto escursionista, «i due gruppi che avevamo invitato, "Funky coppola's" e "Heredym", si sono esibiti all'esterno perché il tempo sembrava consentirlo. Ma appena hanno finito di suonare, neanche a farlo apposta è iniziata a cadere la pioggia. L'acquazzone è durato un quarto d'ora e e poi si è calmato, ma nessuno poteva immaginare cosa fosse successo in fondo alla valle». L'esploratore l'ha appurato con i suoi stessi occhi soltanto l'altro ieri. «Mi avevano detto che era successo l'irreparabile, ma non pensavo che la situazione fosse così grave». Si tratta soprattutto di alberi che sono stati piantati negli anni 60 per rimboschire l'area da tempo abbandonata, che appartiene per metà ai Bellati e per l'altra metà ai De Mezzan, due famiglie nobili del Feltrino. Pur essendo terreno privato, fa parte del Parco nazionale Dolomiti bellunesi ed è di competenza del Corpo forestale dello Stato. Apprezzata dagli escursionisti e dagli amanti delle passeggiate più evocative e poco frequentate, la valle di san Martino, in particolare nei suoi anfratti più profondi, è definita da molti magica. La naturalità dei luoghi, il torrente Stien con le sue cascate, perfino l'abbandono di casere e malghe l'hanno resa nel tempo un luogo unico dove potersi immergere completamente nella meraviglia della natura. A cadere sono stati per la maggior parte proprio quegli abeti piantati cinquant'anni fa, anche allo scopo di garantire la tenuta del terreno in caso di forti piogge. Ora non resta che capire a chi spetta il ripristino del sito. Senza dimenticare che il bosco riesce a rigenerarsi più in fretta di quanto l'uomo gli imponga di fare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Caldo record, a Genova scatta l'allerta 3: i consigli

La Protezione Civile ha diramato un avviso di disagio in vista del picco delle temperature, che tra giovedì e venerdì supereranno i 34 gradi percepiti

Redazione 15 luglio 2015

Storie CorrelateCaldo, la "tregua" è finita: da martedì si torna a sudareCaldo record, è ancora allarme ozono: limite superato 3 volte in corso FirenzeGenova città con le notti più calde d'Italia: i consigli per combattere l'afa Caronte non dà tregua, anzi, si prepara a sferrare l'attacco più intenso con temperature che tra giovedì 16 e venerdì 17 luglio supereranno i 30 gradi, che in città a causa di afa e umidità raggiungeranno i 34 percepiti. Proprio in vista del picco di calore la Protezione Civile, su indicazione del Ministero della Salute, ha diramato per il capoluogo ligure un avviso di disagio per caldo prevedendo un livello di allerta 3 (ondata di calore, condizioni elevate di rischio persistenti, temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi su salute di anziani, bambini, persone con malattie croniche). Per domani, in particolare, le temperature previste sono comprese tra i 25 e i 30 gradi.

La Protezione Civile ha inoltre convocato per oggi alle 15 il Centro Operativo Comunale per far fronte a eventuali emergenze, mentre il Comune ha diramato una serie di consigli utili a far fronte all'ondata di calore, tra cui:

- • Evitare di uscire e svolgere attività fisica nelle ore più calde della giornata (dalle ore 12 alle ore 18).
- • Non rimanere all'interno di auto parcheggiate.
- • Se possibile recarsi qualche ora al giorno in zone ventilate o dotate di aria condizionata.
- • Ripararsi la testa dal sole con un cappello e in auto usare tendine parasole.
- • Bere molti liquidi, almeno due litri al giorno, anche se non se ne sente l'apparente necessità, e farlo con regolarità
- • Usare tende per non fare entrare il sole e chiudere le finestre e le imposte, mantenerle invece aperte durante la notte.
- • Evitare bevande gassate, zuccherate, troppo fredde o alcoliche, in quanto aumentano la sudorazione
- • Fare pasti leggeri, preferendo frutta, verdura, pesce, pasta e gelati a base di frutta. Ridurre la carne, i fritti ed i cibi molto conditi e piccanti.
- • Indossare abiti leggeri di cotone o lino, di colore chiaro non aderenti e privi di fibre sintetiche
- • Evitare bruschi sbalzi di temperatura ambientale (ad esempio entrare sudati in un grande magazzino condizionato). Non respirare con la bocca aperta ma solo con il naso.
- • Le persone affette da diabete devono esporsi al sole con cautela per il maggior rischio di ustioni, stante la minor sensibilità al dolore
- • In caso di cefalea provocata da esposizione al sole, bagnarsi subito con acqua fresca per abbassare la temperatura e andare in una zona fresca al riparo dal sole

Previsioni meteo Genova 6 7 giugno allerta caldo

Annuncio promozionale

Previsioni meteo Genova 6 7 giugno allertIl numero verde della Regione Liguria per informazioni e assistenza socio-sanitaria 800995988 è in funzione e attivo dal lunedì alla domenica dalle ore 8 alle 20.

Ondate di calore e qualità dell'aria: ancora disagio intenso fino a sabato

| | Condividi GENTE VENETA | GVNews

Mercoledì, 15 Luglio 2015

Ondate di calore e qualità dell'aria: ancora disagio intenso fino a sabato

La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro Meteorologico di Teolo - informa che anche domani, giovedì 16 luglio, a causa del rialzo delle temperature, il disagio fisico sarà intenso nelle zone pianeggianti e costiere. La qualità dell'aria sarà ovunque scadente.

Per venerdì 17 e sabato 18 luglio, ci sarà un lieve incremento del disagio fisico, che comunque sarà in prevalenza intenso su tutte le zone. Qualità dell'aria in peggioramento, da scadente a localmente pessima.

Per ulteriori informazioni e per consultare il piano operativo 2015 contro le ondate di calore si può consultare il sito istituzionale alla pagina:

<http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/83343>

Mezzo milione di euro contro le frane, da Sonogo a Tonus**FREGONA**

FREGONA - Cantieri aperti a Fregona: alcuni sono già stati ultimati, altri sono in fase di conclusione o di avvio. Nei giorni scorsi si sono conclusi i lavori di coibentazione del tetto della scuola elementare del paese, oltre ad aver provveduto alla sostituzione di tutte le porte e tapparelle dell'edificio. In fase di ultimazione il secondo stralcio dei lavori sull'impianto sportivo comunale di via Concia: «È stata terminata la sala e si è provveduto alla copertura di una parte delle tribune», spiega il sindaco Laura Buso. Per questo intervento il Comune di Fregona ha messo a bilancio la somma di 235 mila euro. Entro la fine di questo mese, invece, è prevista l'ultimazione della messa in sicurezza dei pedoni che percorrono, in località Fratte, la principale che conduce a Fregona. Ora si sta procedendo con la posa del marciapiede nel tratto di strada compreso tra l'albergo e la curva, a sud.

Infine il Comune sta predisponendo i lavori di messa in sicurezza di una decina di frane risalenti ancora al 2012.

«Abbiamo ottenuto 500 mila euro per intervenire su questi dissesti verificatisi tre anni fa» spiega il sindaco, annunciando per i prossimi mesi cantieri aperti in più punti del territorio, da Sonogo alla località Tonus.(((borsoic)))

Scossa di terremoto di magnitudo 2.2 ai confini tra Vicentino e Trentino

×

Scossa di terremoto di magnitudo**2.2 ai confini tra Vicentino e Trentino**

PER APPROFONDIRE: terremoto, valdastico, vicenza

VALDASTICO - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.2 è stata registrata dall'Igmv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) con epicentro (coordinate 45.9, 11.33) localizzato tra i Comuni di Valdastico e Pedemonte ad una profondità di 13 chilometri. L'evento sismico è stato registrato alle 20.04 di ieri. Non sono stati al momento segnalati danni a cose o persone.

Giovedì 16 Luglio 2015, 10:20 - Ultimo aggiornamento: 10:23

Tre incendi sui colli euganei, 2 ore per spegnerli: caccia ai piromani

×

Tre incendi sui colli euganei, 2 ore**per spegnerli: caccia ai piromani**

PER APPROFONDIRE: vigili del fuoco, incendio, colli euganei per spegnerli: caccia ai piromani">

per spegnerli: caccia ai piromani"/>

Tre incendi sui colli euganei, 2 ore

per spegnerli: caccia ai piromani

ESTE - I vigili del fuoco sono stati impegnati dalle 13 di oggi per lo spegnimento di tre incendi, che hanno coinvolto due zone di un sottobosco e un campo di ulivi ad Arquà Petrarca, sui Colli Euganei.

Il primo incendio che ha impegnato i pompieri di Este, si è sviluppato in Via Roverello all'incrocio con Via Giarin per qualche centinaio di metri. Il secondo incendio in Via Scaletta per un totale di un paio di centinaia di metri.

Il terzo rogo ha coinvolto un campo di ulivi in Via Marlunghe di oltre 2000 metri quadri, che gli operatori sono riusciti a salvare. In precedenza i vigili del fuoco erano intervenuti anche a Megliadino San Fidenzio per incendio sterpaglia. Le cause dell'incendio sono al vaglio dei vigili del fuoco e dei carabinieri presenti sul posto, ma è molto probabile che siano dolosi. Gli interventi sono terminati alle 17.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 15 Luglio 2015, 18:58 - Ultimo aggiornamento: 20:21

Tragedia in parete, escursionista perde la vita sul monte Zermula

×

**Tragedia in parete, escursionista
perde la vita sul monte Zermula**

Si tratta di Federico Fant, noto ingegnere di Udine di 67 anni, volato per 200 metri

PER APPROFONDIRE: morti, montagne, paularo, escursionista

di Paola Treppo

PAULARO - Un escursionista è morto sulle montagne sopra Paularo (Udine), poco dopo le 12 di oggi, mercoledì 15 luglio. Per il recupero della salma hanno operato i militari del soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo che hanno raggiunto a piedi il luogo della disgrazia.

Si tratta di un uomo di Udine di 67 anni, Federico Fant, noto ingegnere di Udine, già direttore dell'ex Iacp - oggi Ater - e commissario straordinario per la ricostruzione del Castello di Colloredo. Era insieme ad alcuni amici quando è scivolato precipitando per circa 200 metri.

Il 67enne è morto sulla parete sud del Monte Zermula, un luogo difficile da raggiungere anche dalle squadre di soccorso. Si sono attivati pure i volontari del Cnsas di Forni Avoltri e il personale medico del 118, oltre ai carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 15 Luglio 2015, 14:55 - Ultimo aggiornamento: 16 Luglio, 07:59

CRI: "migranti protagonisti del proprio percorso di accoglienza". Nuov a tendopoli per 150 nel torinese

Su richiesta della Prefettura di Torino, è stata allestita a Settimo Torinese, presso il Centro CRI, una nuova tendopoli per accogliere altri 150 migranti fino a ottobre: "Accogliamo i migranti - spiega la CRI - non come meri beneficiari di interventi in loro favore ma come protagonisti attivi del proprio percorso di accoglienza"

Mercoledì 15 Luglio 2015 - DAL TERRITORIO

A seguito del flusso straordinario di migranti sopraggiunti negli ultimi mesi sulle coste italiane, si è reso necessario il rafforzamento del sistema d'accoglienza che ha interessato e coinvolto anche il centro della Croce Rossa Italiana di Settimo Torinese che, da più di un anno, funziona, oltre che come centro SPRAR, anche come punto di transito per un primo screening e censimento per le migliaia di migranti destinati alla Regione Piemonte.

Lo rende noto la stessa CRI, che fa inoltre sapere che "la Prefettura di Torino ha richiesto l'allestimento di una tendopoli, utilizzando materiali di Protezione Civile afferenti alla Regione Piemonte ed al C.A.P.I. (Centro di Assistenza di Pronto Intervento) del Ministero dell'Interno, per ospitare circa 150 migranti in più rispetto ai numeri ordinari, che resteranno nel campo per un periodo massimo di 10-15 giorni. La tendopoli sarà allestita fino ad ottobre 2015".

"L'accoglienza di richiedenti asilo in transito presso la tendopoli del Centro Polifunzionale C.R.I. "Teobaldo Fenoglio" di Settimo Torinese - spiega ancora la CRI - ha come obiettivi principali:

- garantire misure di assistenza e di protezione della singola persona
- favorirne il percorso, che deve cominciare fin dai primi momenti di permanenza in Italia, verso la riacquisizione della propria autonomia
- funzionare da punto di passaggio, rispettando i criteri di inserimento presso le strutture di accoglienza che prenderanno in carico i migranti in seguito.

La Croce Rossa Italiana, come sua prassi, accoglie i migranti, non come meri beneficiari di interventi predisposti in loro favore ma come protagonisti attivi del proprio percorso di accoglienza. Gli stessi saranno resi consapevoli, fin da subito, dell'iter cui saranno sottoposti per i mesi/anni successivi, e punterà a mettere in risalto le caratteristiche del singolo. Non si tratterà quindi di fornire un'accoglienza mirata a soddisfare solo i bisogni primari, quali vitto, alloggio, servizi e assistenza sanitaria, ovviamente garantiti. Fin dai primi giorni i migranti saranno coinvolti in colloqui personalizzati, mirati ad evidenziare problematiche, necessità di supporto sanitario e psicologico, ma anche valorizzazione e segnalazione delle competenze pregresse al fine di costruire un'accoglienza plasmata sul singolo. Gli stessi saranno inoltre impegnati in attività informative sulla richiesta dell'asilo, i diritti-doveri sul territorio italiano, elementi di igiene, andando ad arricchire ulteriormente il loro bagaglio conoscitivo con semplici ma fondamentali nozioni. Il Centro Fenoglio della Croce Rossa Italiana già da anni svolge un importante ruolo di accoglienza e integrazione dei migranti. Finora dieci richiedenti asilo hanno trovato impiego nel centro stesso dopo un corso di formazione della durata di un anno e mezzo".

red/pc

(fonte: CRI)

Venezia, ondate di calore : da domani disagio fisico intenso, in aumento nei giorni seguenti

Sulla base delle previsioni meteo, la protezione civile di Venezia fa sapere che a partire da domani 15 luglio il disagio fisico dovuto alle elevate temperature sarà intenso e peggiorerà nei due giorni seguenti. Scadente la qualità dell'aria

Mercoledì 15 Luglio 2015 - DAL TERRITORIO

La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro Meteorologico di Teolo - informa che domani, mercoledì 15 luglio, a causa del rialzo delle temperature, il disagio fisico sarà a intenso nelle zone pianeggianti e costiere. La qualità dell'aria sarà scadente nelle zone pedemontane e pianeggianti, buona/discreta nelle zone montane e costiere. Per giovedì 16 e venerdì 17 luglio, il disagio fisico è previsto in intensificazione, soprattutto nelle zone pedemontane, pianeggianti e costiere. Qualità dell'aria in peggioramento fino a prevalenza scadente.

Per ulteriori informazioni e per consultare il piano operativo 2015 contro le ondate di calore si può consultare il sito istituzionale alla pagina: <http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/83343>
red/pc

(fonte: Comune VE)

scarica qui il "Piano di risposta agli effetti sulla salute delle ondate di calore" del Comune di Venezia

Scarica qui l'opuscolo dei centri climatizzati nel Centro storico di Venezia e nelle IsoleScarica qui l'opuscolo dei centri climatizzati a Mestre e in Terraferma

Profughi in via Bertacciola? Il sindaco scrive al Prefetto <Non ci sono le condizioni>

MO_BRI pag. 12

Profughi in via Bertacciola? Il sindaco scrive al Prefetto «Non ci sono le condizioni» Soldà: questa sistemazione non sarebbe dignitosa

di VERONICA TODARO - BOVISIO MASCIAGO - LA RICHIESTA ufficiale non è mai arrivata, ma le voci insistenti sull'ipotesi di utilizzare il campo di via Bertacciola per l'accoglienza dei profughi hanno spinto il sindaco a scrivere. DESTINATARI della missiva, il presidente della Provincia Gigi Ponti e il prefetto Giovanna Vilasi, a cui il primo cittadino ha spiegato le criticità per l'utilizzo della struttura che ospita il centro di addestramento dei volontari di Protezione civile e il distaccamento dei Vigili del fuoco. Non è un no all'accoglienza, ma l'Amministrazione comunale vuole valutare oggettivamente la situazione. «Un esame approfondito - scrive Soldà - ha rilevato perplessità sulle condizioni presenti nel campo al fine di garantire rispetto per le condizioni igieniche dei profughi». Di fatto, il centro, un fiore all'occhiello per l'intera regione, non è adatto all'accoglienza. Diverse le perplessità rilevate: il campo non è di proprietà del Comune, che ne usufruisce nonostante il contratto di locazione sia scaduto; nell'area sono presenti due edifici, nei quali l'unico spazio eventualmente idoneo è un'aula dedicata alla formazione di 50 metri quadrati e un servizio igienico dotato di un solo lavello e due turche. L'area del campo non è dotata di impianti di illuminazione, idrico, gas metano e fognario; nel sottosuolo è presente una maglia metallica con la funzione di «messa a terra» della centrale elettrica attiva presente nel lato nord; sono presenti cunicoli di collegamento tra l'area della Protezione civile e la centrale elettrica e 4 pozzi di restituzione delle acque di falda, profondi 30 metri circa e non ancora adeguatamente messi in sicurezza che saranno tra l'altro oggetto di perizie da parte della proprietà Terna Spa. «Infine - dice il primo cittadino - se si dovesse pensare al posizionamento di strutture mobili per l'accoglienza le condizioni meteo di questo periodo destano preoccupazioni sulla possibilità di sostenere le temperature elevate. Una sistemazione precaria coniugata con le temperature elevate può rappresentare una condizione igienicamente non adatta. Si devono rispettare la dignità e la salute dei profughi». L'Amministrazione ha richiesto al Prefetto di far incontrare tutti i Comuni della zona perché si affronti il caso assieme. «Anziché concentrare un numero elevato di profughi in una condizione non igienica sarebbe meglio farsi carico del problema distribuendo un numero ridotto di persone in ogni paese in modo da garantire una condizione di vivibilità per tutti e una corretta integrazione/inclusione».

Non si trova ancora il piccolo Matteo inghiottito dalle acque del Ticino

PV_PAV_E_PROVIN pag. 9

Bereguardo, i sommozzatori hanno cercato fino a tardi

I PRECEDENTI Il corpo di un pescatore caduto in acqua nel 2010 non è mai stato trovato

di STEFANO ZANETTE - BEREGUARDO - COME INGHIOTTITO dal fiume. Sono ricominciate ieri mattina, subito con le prime luci dell'alba appena dopo le 5, le ricerche in Ticino di Matteo M., il bambino di 8 anni disperso in acqua dal pomeriggio di martedì. Per la famiglia, di Vigevano, sono ore in cui la speranza sta lasciando spazio solo alla disperazione. Le ricerche proseguono, interrotte solo quando diventa buio. Ieri i vigili del fuoco, con un nucleo sommozzatori arrivato da Milano, si sono immersi ancora nel punto in cui il piccolo è finito sott'acqua, appena a monte del ponte di barche, in un tratto in cui l'alveo del fiume si restringe molto e, anche in periodi di secca come in questi giorni, l'acqua è profonda e la corrente forte. I carabinieri hanno fornito supporto alle ricerche da terra, setacciando le rive del fiume nel tratto più a valle, nell'ipotesi che il corpo possa essere stato trascinato sott'acqua dalla corrente per poi riemergere ed incagliarsi tra gli arbusti sulle rive. Altri volontari di Protezione civile in barca hanno perlustrato le rive dal fiume. Ma, fino a ieri sera, le ricerche non hanno avuto alcun esito. E a più di 24 ore dalla scomparsa, anche se ufficialmente si continua a definirlo disperso, sono purtroppo quasi nulle le speranze di ritrovare il bambino ancora in vita. A memoria d'uomo, nessuno si ricorda episodi di miracolosi ritrovamenti di sopravvissuti a così tante ore di distanza. SONO INVECE molteplici e diversi i precedenti di ritrovamenti di corpi ormai privi di vita, a volte dopo poche ore, altre volte dopo giorni o settimane o anche mesi, in alcuni casi a poca distanza dal punto dell'annegamento, in altri anche a molti chilometri di distanza. E in alcune situazioni il fiume s'è inghiottito le sue vittime senza neppure restituire mai i corpi. L'ultima volta è successo poco più di 5 anni fa. Era il 25 maggio del 2010 quando Fabio Beccaria, 46enne di Cervesina, era in barca con altri due amici oltrepadani. La loro barca s'è ribaltata in Ticino, urtata da un grosso tronco mentre stava navigando nel territorio di Torre d'Isola, poco più a valle rispetto a Bereguardo. Gli altri due pescatori erano riusciti a raggiungere la riva indenni, mentre il loro amico era stato trascinato dalla corrente. E il suo corpo non è mai stato ritrovato. Nel giorno di Ferragosto del 2002, proprio nello stesso punto in cui martedì pomeriggio è finito sott'acqua Matteo M., era invece stato recuperato dopo poche ore, ma ormai privo di vita, il corpo di Paolo Foglia, il 35enne di Bresso, con esperienza di bagnino, annegato dopo aver tratto in salvo altri 3 bagnanti in difficoltà, tra cui anche un bambino di 10 anni. stefano.zanette@ilgiorno.net

Allerta caldo, tre giorni di fuoco Venti città con il bollino rosso

QN_CRONACHE pag. 14

Senza tregua da Nord a Sud. Il termometro schizza fino a 41 gradi

IL PICCO L'emergenza scatta oggi Fino a domenica la striscia bollente di luglio

Bruno Ruggiero ROMA SE CARONTE, il nome di battaglia dell'ennesima ondata di calore, vi sembra poco, sappiate che i meteorologi hanno già coniato il termine tecnico di 'hot storm'. Una tempesta di fuoco da far bollire il sangue. Oggi, secondo il bollettino quotidiano emanato dal ministero della Salute, 'bollino rosso' per 14 città: Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Campobasso, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Palermo, Perugia, Roma, Torino e Viterbo. Le temperature saranno da record: 39 gradi nel capoluogo emiliano, 38 nella città delle dieci giornate risorgimentali e in quella della Madonnina, 37 sull'Arno, addirittura 40 nel sud Pontino, 37 nella Capitale per il secondo giorno consecutivo, 39 sotto la Mole Antonelliana. E venerdì 17, neanche a dirlo, non ci sarà scampo praticamente da nessuna parte, con 20 grandi centri sorvegliati speciali: Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Campobasso, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Milano, Palermo, Perugia, Pescara, Rieti, Roma, Torino, Trieste, Verona e Viterbo. Secondo il sito Ilmeteo.it, «nei prossimi giorni Caronte giungerà alla sua massima potenza quando farà schizzare le temperature diurne fino a 39° nel corso del weekend, ma con possibili picchi di 40/41° sulle zone interne del Centro-Sud». In Emilia-Romagna, la Protezione civile ha diramato un'allerta meteo dalle 14 di oggi alle 22 di sabato. IL SUPER-CALDO di Caronte, secondo tutte le previsioni, proseguirà anche nella settimana successiva, con temperature sempre sopra i 34/36° in molte regioni. Un possibile, temporaneo cambiamento del tempo si avrà solo verso fine mese. E il gran caldo inizia a provocare le prime conseguenze: «Si è registrato un incremento degli ingressi dei bambini e delle persone anziane nelle strutture di pronto soccorso», ha detto il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. La bolla di calore che pesa su Roma, per esempio, secondo quanto riferisce il 118, ha causato un aumento del 20% delle richieste di aiuto ai presidi sanitari territoriali. Si tratta in genere di lievi malori curati sul posto, ma in qualche caso è necessario il ricovero. A MALI estremi, estremi rimedi. A Grugliasco (Torino), i lavoratori della Maserati hanno scioperato «contro l'afa»: un'ora di fermata ieri mattina e un'altra nel pomeriggio per protestare contro il caldo eccessivo nel reparto montaggio della fabbrica. Gli operai, ha spiegato il segretario torinese della Fiom, Federico Bellono, «hanno deciso una fermata di un'ora in una zona in cui in questi giorni la temperatura è molto alta, e tutto questo in uno stabilimento di recente ristrutturazione». Immane le polemiche: «Lo sciopero, che a quanto risulta ha registrato un'adesione non rilevante, è un atto strumentale. Quando la Fiom era in maggioranza nello stabilimento ex Bertone, nonostante il caldo non c'è mai stata una simile iniziativa», ha commentato il sindacato Fismic. A MILANO, invece, l'amministrazione comunale «si scusa per il disagio». «All'anagrafe centrale di via Larga ha ripreso a funzionare l'impianto di condizionamento - si legge in una nota - dopo che nei giorni scorsi un guasto ha obbligato alla sostituzione di due motori. Considerato lo spazio, per questioni di inerzia termica ci vorrà almeno una giornata prima che i benefici siano percepiti».

Incendio a Provaglio d'Iseo, vigili del fuoco al lavoro

Commenti

15 luglio 2015

Il rogo, di vaste proporzioni, si é sviluppato sul colle che sovrasta Provaglio d'Iseo, in un'area boscosa di Milla Prandelli

Super lavoro per i pompieri

Diventa fan di Brescia

Provaglio D'Iseo (Brescia), 15 luglio 2015 - Un incendio boschivo di vaste proporzioni si é sviluppato sul colle che sovrasta Provaglio d'Iseo, in un'area boscosa. Attualmente sono al lavoro due squadre di vigili del fuoco da Brescia, il corpo forestale dello Stato e le squadre di antincendio boschivo della Protezione Civile che fan capo alla Comunità Montana del Sebino Bresciano.

In azione anche un elicottero dotato di benna per lo spegnimento dei roghi.

Colletta all'Usl 16 per gli sfollati

Colletta all Usl 16
per gli sfollati

solidarietà

L Usl 16 di Padova lancia un iniziativa di solidarietà a favore dei circa 400 sfollati che lo scorso 8 luglio sono rimasti senza casa nei Comuni di Dolo, Mira e Pianiga, frazione di Cazzago, a causa del maltempo. Il direttore generale Urbano Brazzale ha proposto a tutti i suoi dipendenti di aderire alla raccolta fondi che le tre municipalità hanno promosso a favore dei cittadini colpiti dal tornado. Per realizzare questa colletta solidale il personale ha ricevuto una comunicazione che invita a destinare in modo volontario una somma del proprio stipendio di agosto-settembre alle persone colpite dal tornado. Una volta raccolto il denaro, l Usl 16 lo devolgerà ai Comuni interessati. Rispetto a questa tragedia, che ha provocato danni a persone, case ma anche a imprese e infrastrutture, il direttore generale dichiara che «come Azienda e come cittadini abbiamo il dovere di mobilitarci e di dare il nostro contributo». (e.f.)

Incendi boschivi, allarme rosso in Fvg

Un decreto della Regione vieta qualsiasi attività possa provocare un rogo in tutte le aree a rischio. Avviato il programma di sorveglianza del territorio da parte di Corpo forestale e Protezione civile. L'altr'anno record assoluto: mai così pochi ettari interessati dalle fiamme

Tags incendi boschivi

15 luglio 2015

TRIESTE Incendi boschivi, allarme rosso in Fvg. È in vigore il decreto, emanato dalla governatrice della Regione, Debora Serracchiani, che dichiara lo stato di grave pericolosità di roghi di sterpaglia e aree a bosco per tutto il territorio della regione, ad eccezione delle zone escluse dal vigente Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi. Il decreto è valido fino al prossimo 31 agosto.

Il documento prevede che, nelle zone comprese nel Piano (ovvero la fascia montana, pedemontana e costiera della regione), sia vietato gettare fiammiferi accesi e sigarette non spente, far brillare mine (salvo specifiche autorizzazioni rilasciate dagli Ispettorati agricoltura e foreste competenti per territorio) ed eseguire qualsiasi operazione che possa creare pericolo di incendi. Ciò in aggiunta ai divieti già previsti, ovvero accendere fuochi, fornelli e apparecchiature a gas, usare apparecchi a fiamma libera, bruciare immondizie, materiali di risulta, scarpate e argini fluviali, fare scoppiare materiale pirotecnico.

Nel periodo in questione, il Servizio Corpo forestale regionale programma l'attività di vigilanza e pronto intervento prestata dalle Stazioni forestali e da altre strutture periferiche, operando in stretto coordinamento con la Protezione civile regionale, anche ai fini dell'attivazione del servizio aereo per lo spegnimento degli incendi boschivi.

L'anno scorso in Friuli Venezia Giulia sono avvenuti 12 incendi boschivi (ma solo uno nel periodo luglio-agosto) per un totale di 17,45 ettari di superfice bruciata, della quale 10,56 sono boscati. Si tratta del minimo assoluto dal 1975, da quando cioè

vengono raccolti i dati sugli incendi boschivi. Ben più complesso è stato il 2013 con 51 incendi (di cui 17 in luglio e 24 in agosto), per un totale di 1436,83 ettari di superfice bruciata (1166,04 boscati): la media di superfice per incendio è stata in assoluto la più alta mai registrata.

Tags incendi boschivi

***Caldo, bollino rosso per Genova: scatta il livello 3 / Luglio 2015, ma
i così caldo da oltre un secolo e mezzo***

L'emergenza 16 luglio 2015

Genova, l'ondata di caldo non diminuisce: livello 3

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Articoli correlati Airole, acqua razionata per evitare gli sprechi Emergenza incendi: oltre 40 roghi al giorno nei boschi italiani Caldo, arriva Caronte e a Genova scatta il livello 2 Luglio 2015, mai così caldo da oltre un secolo e mezzo
Caldo, in arrivo tre giorni da record, venerdì la giornata più afosa

Genova - Non accenna a diminuire l'ondata di calore che ha colpito la città e il ministero della Salute alza ancora il livello di attenzione per Genova: oggi, giovedì 16 luglio, e venerdì salirà a **3, il più alto esistente**.

In questi casi, il ministero prevede «condizioni ad elevato rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi». I servizi sanitari e sociali **sono allertati**. I soggetti più a rischio sono, come viene sempre sottolineato in questi casi, anziani, bambini, persone con malattie croniche.

|Ondata di caldo in Italia, i consigli dell'esperto|

Le temperature previste per giovedì saranno comprese tra **25-26 e 30-29 gradi, con una temperatura massima percepita di 34 gradi**. Il Comune di Genova ricorda, perciò, di evitare, per quanto possibile, di uscire nelle ore più calde della giornata, dalle 11 alle 18. Si consiglia di bere acqua con regolarità, escludere gli alcolici e le bibite gassate o gelate e consumare pasti leggeri e poco conditi. Cliccando qui, si può consultare il decalogo per affrontare al meglio l'emergenza caldo messo a punto dal ministero.

In caso di emergenza

Nel pomeriggio di ieri si è anche tenuta una riunione del Centro Operativo Comunale (Coc) di Protezione civile. Anche per l'estate 2015 il Comune di Genova, con l'Azienda Sanitaria Locale e gli organismi del Terzo Settore, ha attivato il piano per coordinare gli interventi volti a mitigare e gestire gli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione. Chi avesse necessità di intervento, è a disposizione il numero verde InformAnziani **800 995988, attivo tutti i giorni dalle 8 alle 20**. Oltre a segnalare problematiche di tipo sanitario, si può ricevere assistenza a domicilio per le necessità delle persone anziane.

|Guarda le previsioni per i prossimi giorni|

***Caldo, bollino rosso per Genova: scatta il livello 3 / Luglio 2015, ma
i così caldo da oltre un secolo e mezzo***

© Riproduzione riservata

Emergenza incendi: oltre 40 roghi al giorno nei boschi italiani

italia 15 luglio 2015

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

I roghi sono una conseguenza del grande caldo (Immagine d'archivio)

Roma - E' emergenza incendi in Italia. Ieri sono stati 41 i roghi divampati nei boschi della Penisola, conseguenza della grande ondata di caldo che ha colpito il Paese in questi giorni.

Il record in Calabria

La Calabria con 11 incendi è la Regione più colpita dalle fiamme, seguita dalla Campania con 10 roghi, dal Lazio con 6 e dalla Puglia con 5. In Calabria le province più colpite sono state Catanzaro e Reggio Calabria, rispettivamente con 6 e 3 incendi. Oltre agli interventi nell'ambito della flotta aerea di Stato, il Corpo forestale dello Stato è intervenuto con propri mezzi a Castel Morrone in provincia di Caserta con un S64F Toro Seduto. Per sedare l'incendio hanno lavorato tre squadre della Forestale.

In caso di emergenza

Il numero di emergenza ambientale del Corpo forestale dello Stato è 1515. Il numero è **gratuito e attivo tutti i giorni 24 ore su 24**, al quale ogni cittadino può segnalare la presenza di incendi o di eventuali incendiari. Ieri sono pervenute al numero di emergenza duecento telefonate. Le segnalazioni che hanno impegnato 225 pattuglie operative del Corpo forestale dello Stato.

© Riproduzione riservata

Lezioni di sicurezza nei gest per capire le basi del soccorso

OPPEANO. Incontri con bambini e ragazzi

Lezioni di sicurezza
nei gest per capire
le basi del soccorso

Da come chiamare il 118 a come rianimare una persona
e-mail print

giovedì 16 luglio 2015 **PROVINCIA**,

Questa estate, ai gest parrocchiali, si imparano le regole sulla sicurezza. Si chiama infatti «Progetto sicurezza», per bambini e ragazzi che frequentano i gest del territorio, quello che partirà oggi, voluto e realizzato dall'assessorato ai Servizi sociali del Comune di Oppeano, con polizia locale, volontari dell'associazione nazionale carabinieri, Vigili del fuoco e Verona Emergenza. I ragazzi apprenderanno le regole base per la sicurezza sulle strade e in casa e come effettuare le chiamate d'emergenza al 118. Tre gli appuntamenti previsti ai gest di capoluogo, Vallese, Cà degli Oppi e Villafontana. Il progetto sarà realizzato dall'educatrice Stefania Bendazzoli con il supporto dell'assessore ai Servizi sociali Emanuela Bissoli. Gli incontri, gratuiti, forniranno ai ragazzi informazioni e basi sulla sicurezza sia stradale che domestica, per poter così evitare incidenti causati dall'incuria e dalla disattenzione degli adulti, o da loro stessi. «Il corso sarà seguito da Michelangelo Tomelleri che coordinerà anche le attività sul campo», spiega l'assessore Bissoli, «spetterà poi a volontari della protezione civile, agenti di polizia locale, vigili del fuoco e carabinieri in congedo, entrare nei dettagli e mostrare filmati adatti ai bambini, come ad esempio quello per fare una chiamata d'emergenza al 118». «È doveroso creare una coscienza sociale sui problemi legati alle emergenze quotidiane, fin da piccoli», conclude l'assessore al Sociale. «Durante il corso verranno usati manichini per sperimentare il soccorso e in particolare per divulgare le procedure per una corretta rianimazione cardiopolmonare. Il progetto è già stato presentato in altre scuole, elementari e medie di paesi vicini, con ottimi risultati, soddisfazione e coinvolgimento di genitori e bambini», conclude Bendazzoli. Gli incontri sulla sicurezza si terranno nel gest del capoluogo oggi, dalle 9 alle 14, il 21 luglio, dalle 9 alle 14 al gest di Vallese e di Ca' degli Oppi e giovedì 30 luglio, dalle 9 alle 14, ai bambini del gest di Villafontana e Bovolone. In tutto saranno coinvolti circa 500 tra bambini, ragazzi, animatori e volontari. «Oltre a tutti gli operatori, voglio ringraziare, a nome del Comune, i volontari dei gest, i parroci e i circoli Noi, per il sostegno e l'adesione al progetto». oZ.M.

Caldo senza tregua: tra domani e sabato previsti picchi fino a 40 gradi

Trento

16-07-2015

Se il caldo, non solo in numerosi uffici e strutture pubbliche, sta già facendo sentire i suoi effetti, peggio ancora dovrebbe andare da oggi a sabato: la Protezione civile ha infatti diramato un'allerta meteo legato ad un'ulteriore aumento delle temperature, che potrebbero arrivare a toccare anche i 38-40 gradi. Persisterà infatti la presenza di un'area di alta pressione, che favorirà temperature superiori alle medie del periodo.

Secondo le previsioni di Meteotrentino, una prima flessione delle massime è attesa soltanto per domenica e soprattutto per lunedì, dato che per allora saranno previsti anche fenomeni temporaleschi. Che tuttavia non garantiranno automaticamente un abbassamento costante della colonnina di mercurio, dato che all'esaurirsi delle perturbazioni le temperature massime potrebbero comunque mantenersi comunque su valori superiori alla media almeno fino a metà della prossima settimana.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Caldo, il <picco> infinito

Attualità

16-07-2015

ROMA - In attesa del picco di calore previsto per domani, si stringe la morsa del caldo e dell'afa sull'Italia: già ieri la colonnina di mercurio ha toccato i 39 gradi in alcune località della Sardegna.

In Veneto le temperature percepite, specie in pianura, arrivano fino a 42 gradi per effetto dell'insolazione e dell'umidità. Le temperature reali vanno dai 36 ai 37 gradi, per quanto riguarda le massime, con un balzo di sette punti in più sulla media stagionale.

Sono in costante aumento le temperature anche sull'arco alpino, e con il caldo crescono pure i livelli dell'ozono nell'aria. Il Laboratorio di chimica fisica della Provincia di Bolzano ha infatti rilevato il superamento della soglia sull'altipiano del Renon, a Laives e a Cortina all'Adige a sud di Bolzano. Date le previsioni, i tecnici calcolano che le concentrazioni di ozono siano destinate a salire nelle prossime ore.

A Genova, la Protezione civile comunica che il Ministero della Salute ha emanato un avviso: per oggi e per domani è previsto un livello di allerta 3. Le temperature previste per oggi arriveranno ai 30 gradi e la temperatura massima percepita sarà di 34 gradi. Ed anche la Sardegna continua ad essere nella morsa del caldo africano: le alte temperature e l'assenza di vento stanno rendendo la vita difficile a chi è in città. Ieri si sono già toccati i 39 gradi ad Arzachena e Oristano, in Gallura, ad Ottana, nel Nuorese, e a Benettutti, nel Sassarese, e l'umidità dell'aria alza ulteriormente i valori delle temperature percepite. A Grugliasco (Torino), poi, i lavoratori della Maserati hanno «scioperato» a causa dell'afa: un'ora di fermata in mattinata e un'altra nel pomeriggio per protestare contro il caldo eccessivo. A scioperare sono stati una parte dei lavoratori del reparto montaggio. I lavoratori, spiega il segretario torinese della Fiom, Federico Bellono, «hanno deciso una fermata di un'ora in una zona in cui in questi giorni la temperatura è molto alta, e tutto questo in uno stabilimento di recente ristrutturazione».

Allerta della Protezione civile per un'ondata di calore anche in Emilia-Romagna.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Caserta: dà fuoco alla montagna per farsi arruolare dalla Protezione Civile, preso

0 connect 0 twitter 0 linkedin email stampa

Lo scorso 5 luglio, come testimoniano le immagini diffuse dalla Guardia Forestale di Caserta, ha appiccato un incendio nei boschi attorno al comune di Falciano del Massico. Le fiamme si sono propagate fino a coprire 25 ettari di bosco, costringendo il Corpo Forestale a intervenire con 5 unità, un elicottero e due Canadair. Obiettivo del 36enne Tommaso Palumbo, secondo le accuse, aumentare l'allarme nella zona e farsi arruolare tra i volontari della Protezione Civile comunale. L'uomo è finito agli arresti domiciliari, con l'accusa di incendio boschivo di natura dolosa

News

L'acquario di Genova festeggia la nascita dei gemelli pinguini Bielorussia, elefante cade al circo: la solidarietà degli animali

View the discussion thread.

Caserta, incendia una montagna

per farsi arruolare nella Protezione Civile

Mer, 15/07/2015 - 14:12

84 connect 2 twitter 0 linkedin email stampa

Chiudi Apri

Per approfondire:

Caserta

incendio montagna

protezione civile

Ha appiccato il 5 luglio scorso un vasto incendio ai boschi attorno al comune di Falciano del Massico (Caserta) per - secondo l'accusa nei suoi confronti - aumentare l'allarme sociale e rendere necessario il suo arruolamento tra i volontari della Protezione civile comunale. È finito per questo ai domiciliari su ordine del gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) il 36enne Tommaso Palumbo, accusato di incendio boschivo di natura dolosa. Le indagini, coordinate dalla Procura, sono state realizzate dal Nucleo Investigativo del Corpo Forestale dello Stato di Caserta con il supporto della stazione di Castel Volturno attraverso dispositivi di "cattura foto-video" installati sulla strada panoramica che costeggia le pendici del Monte Massico.

La mattina del 5 luglio, verso le 12, Palumbo è stato visto scendere da una Fiat 500, risultata intestata alla moglie; ha quindi dato fuoco con un accendino a fogli di carta con cui ha appiccato il rogo alla vegetazione secca presente ai bordi della strada. In breve l'incendio si è propagato fino a coprire a 25 ettari di bosco, costringendo il Corpo forestale a intervenire con cinque unità; in aiuto sono poi arrivate 12 unità del servizio antincendio boschivo della Regione, un elicottero e due Canadair che hanno effettuato 60 lanci d'acqua in oltre 10 ore di intervento. Il rogo è stato spento solo il giorno dopo. Dagli accertamenti della Forestale è emerso che al Comune di Falciano era in corso la selezione dei volontari della Protezione Civile, che pur non prendendo stipendio, percepiscono rimborsi spese; anche Palumbo era iscritto negli elenchi. Dal primo gennaio di quest'anno sono 149 gli incendi nel Casertano, di cui 102 boschivi: nel solo comune di Falciano del Massico, negli ultimi giorni, gli incendi sono stati nove e hanno interessato decine di ettari di bosco.

Italia

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Ti sei ricordato di condividerlo con i tuoi amici?

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

Da fuoco a montagna per farsi arruolare

Da fuoco a montagna per farsi arruolare

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

CASERTA, 15 LUG - Ha appiccato il 5 luglio scorso un vasto incendio ai boschi attorno al comune di Falciano del Massico (Caserta) per - secondo l'accusa nei suoi confronti - aumentare l'allarme sociale e rendere necessario il suo arruolamento tra i volontari della Protezione civile comunale. E' finito per questo ai domiciliari su ordine del gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) il 36enne Tommaso Palumbo, accusato di incendio boschivo di natura dolosa.

YEC-TOR

Rogo in Gallura vicino scalo militare

Rogo in Gallura vicino scalo militare

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

OLBIA, 15 LUG - Vasto incendio in Gallura lungo la strada Olbia-Loiri Porto San Paolo. Le fiamme si sono sviluppate verso le 11.30 vicino all'aeroporto militare Vena Fiorita, alla periferia della città. Stanno operando due Canadair e due elicotteri, a terra squadre dei vigili del fuoco, Forestale e Protezione civile. Non si registrano criticità al vicino aeroporto civile Costa Smeralda. Il vento di Levante, che soffia con una potenza di circa 26 km all'ora, sta spingendo le fiamme verso la Sassari-Olbia.

EI

Firenze, prevista ondata caldo 10 giorni

Firenze, prevista ondata caldo 10 giorni

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Tweet

@Seguici

FIRENZE, 15 LUG - La morsa di caldo a Firenze non cala e per il consorzio locale Lamma che si occupa delle previsioni proseguirà 10 giorni: temperature fino 38 gradi, valori percepiti al sole fino 47. Disagi poi di notte ed è atteso un weekend bollente. Per l'emergenza il Comune ha attivato un coordinamento tra Protezione civile, municipale, assessorato al Welfare e capo di gabinetto del sindaco. Sarà impiegato l'Alert system: i fiorentini riceveranno una telefonata del sindaco con un messaggio di prevenzione.

CG

Alluvionati e non risarciti Intanto il Comune conta i danni subiti dai cittadini

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

La Regione non ha ancora emanato lo stato di crisi per l'alluvione che il 14 giugno ha devastato gran parte del paese. E anche se l'amministrazione del sindaco Alessandro Braga ha inoltrato le richieste previste per casi di calamità naturale, da Venezia non è ancora arrivato nessun decreto che consenta agli alluvionati di sperare in risarcimenti per i danni subiti. Nel frattempo, le minoranze scalpitano perché hanno scoperto che il modulo su cui segnalare i danni, che si trova sul sito del comune, non sarebbe quello ufficiale, scaricabile invece dal sito della Protezione Civile. «E' assurdo che il Governatore Luca Zaia», attacca il consigliere di opposizione Luca Altobel, «non abbia ancora decretato lo stato di crisi per Sanguinetto e l'amministrazione non stia facendo nulla per risolvere questo problema. Non siamo cittadini di serie c: chiediamo alle istituzioni di darsi una mossa». La bagarre intanto si è spostata sui social network, con botta e risposta tra minoranze, alluvionati e maggioranza. Il sindaco Braga intende far chiarezza e smorzare le polemiche degli oppositori politici. «Il Comune», spiega il primo cittadino, «all'indomani dell'allagamento, ha inviato in Regione la richiesta di stato di crisi per calamità o avversità atmosferica. Lo stato di crisi è disposto con decreto del Presidente della Giunta Regionale ma, ad oggi, non è stato ancora emanato. Ho inviato una copia informatica della richiesta anche all'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto, affinché monitori l'iter del procedimento. Il 30 giugno la Regione ci ha chiesto di fare una stima dei danni subiti, propedeutica alla valutazione per il riconoscimento dello stato di crisi». In Comune, quindi, si attende l'arrivo del decreto di Zaia che apra la strada allo stato di crisi. «L'ufficio tecnico», precisa Braga, «con il vicesindaco Valentino Rossignoli e il consigliere Anna Bonfante, ha predisposto un modulo per consentirci di stimare i danni e comunicarli alla Regione. Il modulo è pubblicato sul sito istituzionale e su Facebook. Si tratta però, di un formulario che resterà interno, perché ha solo lo scopo di permettere all'ufficio tecnico di calcolare e comunicare l'ammontare dei danni. Solo a seguito del decreto dello stato di crisi da parte di Venezia, la Regione trasmetterà il modulo "ufficiale". Il Comune contatterà, quindi, ogni singolo danneggiato per compilare la richiesta di risarcimento, corredata dalle prove, e consegnerà tutto a Venezia». Gli alluvionati intanto hanno partecipato ad incontri organizzati dal Comune e dalle minoranze per sapere se hanno la possibilità di ricevere risarcimenti e sui lavori che dovranno essere fatti al sistema idraulico.RI.MI.

Incendiato portone Municipio in Calabria

Incendiato portone Municipio in Calabria

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Tweet

@Seguici

PORTIGLIOLA (REGGIO CALABRIA), 15 LUG - Il portone d'ingresso del Municipio di Portigliola, nel reggino, è stato danneggiato da un incendio di natura dolosa. L'episodio è avvenuto quando il Comune era ancora chiuso. Alcuni dipendenti comunali si sono accorti del danneggiamento ed hanno chiesto l'intervento dei carabinieri. Sono in corso le indagini per individuare i responsabili del danneggiamento.

YOV-LE

Giù dalla parete Nord della Presolana Grave un alpinista di 44 anni

Giù dalla parete Nord della Presolana

Grave un alpinista di 44 anni

È precipitato dalla parete Nord della Presolana. Un alpinista 44enne è ricoverato in gravi condizioni, ma fortunatamente non sarebbe in pericolo di vita.

Lo scalatore era in compagnia di due amici e stava salendo in corda doppia quando qualcosa, poco dopo le 17 di mercoledì, è andato storto. Il volo di una decina di metri gli ha causato una serie di traumi soprattutto all'addome.

I colleghi alpinisti, milanesi, hanno subito dato l'allarme: sul posto l'elicottero del 118 di

Bergamo e gli uomini del soccorso alpino.

Il ferito è stato raccolto non lontano dal rifugio Albani e subito trasportato in ospedale. I medici stanno valutando le condizioni per decidere come operare.

Leggi di più su L'Eco di Bergamo in edicola il 16 luglio

Incendio in una casa ad Alzano Ci sono in azione i vigili del fuoco

Alzano, incendio all'ex Italcementi

Appartamento inagibile, nessun ferito

Un incendio si è scatenato mercoledì 15 luglio ad Alzano Sopra, in uno grande stabile ristrutturato - l'ex Italcementi - di via Acerbis 10, verso le 14,30. È subito scattato l'allarme con l'intervento dei vigili del fuoco.

Sono stati allertati anche i carabinieri, i tecnici dell'Asl di Albino, la polizia locale, un automedica e due ambulanze.

L'intervento del 118 non è stato però necessario perché nell'appartamento nel quale si sono scatenate le fiamme non c'era nessuno.

L'incendio allo stabile dell'ex Italcementi ad Alzano Sopra

(Foto by Giuliano Fronzi)

Sono stati gli agenti della polizia locale ad accorgersi del fumo che usciva dall'appartamento e a lanciare l'allarme.

Hanno sfondato la porta e si sono accorti che in quel momento l'appartamento era vuoto. Sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno spento l'incendio dichiarando però inagibile l'abitazione. Le fiamme hanno intaccato anche il tetto dello stabile.

L'incendio allo stabile dell'ex Italcementi ad Alzano Sopra

(Foto by Giuliano Fronzi)

Secondo una prima stima, dovrebbero esserci circa 30-40 mila euro di danni. Ancora da definire la causa dell'incendio che dovrebbe essere stata comunque accidentale. Si parla di un possibile corto circuito o di un guasto del condizionatore d'aria.

L'incendio allo stabile dell'ex Italcementi ad Alzano Sopra

(Foto by Giuliano Fronzi)

Yacht in fiamme nella darsena coppia si sveglia e riesce a salvarsi

Yacht in fiamme nella darsena
coppia si sveglia e riesce a salvarsi

Momenti di paura l'altra notte al Marina del Cavallino. Un corto circuito ha causato l'incendio. L'imbarcazione, un Princess di sedici metri, ha subito danni ingenti. Decisivo l'intervento dei pompieri di Francesco Macaluso. CAVALLINO Momenti di panico l'altra notte per due coniugi bolzanini svegliati di soprassalto e messi in fuga dal fumo perché andava a fuoco il loro costoso yacht lungo 16 metri ormeggiato alla darsena Marina del Cavallino nei pressi del Faro Valle Dolce. Le fiamme che via via divampavano hanno fatto percepire ai due l'odore acre del fumo poco dopo la mezzanotte tra martedì e mercoledì mentre i due coniugi, da anni clienti fissi della darsena, trascorrevano la notte a bordo della loro lussuosa imbarcazione modello Princess, uno yacht che, a seconda dell'anno di fabbricazione e delle dotazioni interne può avere un valore ingente, fino a 600 mila euro. Ad avvistare quasi contemporaneamente il fumo che usciva dallo scafo, il guardiano notturno della darsena che ha chiamato i soccorsi, avvisando subito la direzione che, coordinando lo staff della Marina del Cavallino, ha disposto l'allontanamento immediato delle imbarcazioni ormeggiate vicino allo yacht, mettendole così al riparo dal divampare delle fiamme e predisponendo nei pressi dell'imbarcazione i carrellabili e i sistemi antincendio in supporto ai vigili del fuoco di Jesolo. «Il nostro intervento», conferma la direttrice e proprietaria della darsena, Michela Caroli, «è consistito soprattutto nel segnalare tempestivamente il divampare del fuoco ai pompieri e nel mettere in salvo le altre imbarcazioni vicine e prima di tutto le abbiamo spostate anche per facilitare le operazioni dei vigili del fuoco che sono arrivati in pochissimo tempo». Ad accorrere in pochissimi minuti anche i militari della capitaneria di porto a poche centinaia di metri dal luogo dell'incendio dove, in supporto ai vigili del fuoco di Jesolo sono giunte squadre da Mestre, arrivati con l'autobotte, e San Donà. Le operazioni di spegnimento del fuoco e messa in sicurezza dello scafo sono andate avanti fino alle 3.30 della notte, proseguendo poi con i rilievi per accertare la causa scatenante del rogo, che pare sia stato originato da un corto circuito interno allo yacht ad uno degli impianti di condizionamento e deumidificazione. Durante l'intervento i vigili del fuoco erano infatti riusciti a isolare l'origine del fuoco nella cucina da dove era partito per la presenza degli impianti salvando il ponte e l'esterno dello yacht mentre l'interno è andato irrimediabilmente distrutto. La messa in sicurezza e i rilievi per ricostruire la dinamica dell'incendio hanno impegnato il comando dei vigili fino a ieri mattina inoltrata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta caldo con punte di 37 gradi

Da oggi a domenica continua l'ondata africana. Peggiora la qualità dell'aria

Ondate di calore isoportabile e qualità dell'aria: ancora disagio intenso fino a sabato. La Protezione civile del Comune, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro Meteorologico di Teolo - informa che anche oggi, a causa del rialzo delle temperature, il disagio fisico sarà intenso nelle zone pianeggianti e costiere. La qualità dell'aria sarà ovunque scadente per la concentrazioni di ozono. Per domani e sabato, ci sarà un lieve incremento del disagio fisico, che comunque sarà in prevalenza intenso su tutte le zone. Qualità dell'aria in peggioramento, da scadente a localmente pessima. Per gli esperti di 3bMeteo: «A nord est è iniziata una forte e lunga ondata di caldo, si andrà verso i 38 gradi centigradi». Spiega Nikos Chiodetto: «Gran caldo africano almeno fino al 24 luglio, poi possibile break temporalesco. Si rischia un luglio da record». Nei prossimi giorni l'ulteriore rinforzo dell'alta pressione nord africana su tutta la nostra penisola, infiammerà anche le regioni di Nordest con temperature in deciso aumento a tutte le quote. «Da domani e per tutto il fine settimana valori eccezionali si toccheranno su molte città di pianura: attese punte di 38° a Verona, Vicenza e Rovigo, 37° a Treviso e Padova e Venezia dice Nikos Chiodetto, meteorologo. Pochi i temporali, limitati quasi esclusivamente all'arco alpino durante le ore pomeridiane». Un rapido peggioramento è atteso nella serata di domenica per il passaggio di un perturbazione Oltralpe, con qualche temporale su Alpi e Prealpi in locale sconfinamento alle alte pianure. «Fenomeni che favorirebbero un effimero break dal gran caldo, in quanto già da lunedì l'alta pressione africana si rinforzerà nuovamente su tutto il Nord Est con caldo sempre molto intenso e valori termici ancora fino a 36-37° nel corso della prossima settimana - dice Chiodetto -. Si tratta di un evento anomalo per intensità e durata, anche eccezionale considerando che il caldo africano ci sta interessando praticamente da inizio mese, paragonabili al 2003».

Giornate di caldo intenso, peggioramento qualità dell'aria

Giornate di caldo intenso, con aria "pessima" in alcune zone

La Protezione civile annuncia un peggioramento del disagio fisico. 1500: il numero verde del ministero per ricevere consigli

15 luglio 2015

Saranno ancora giorni di gran caldo VENEZIA. Le previsioni dicono: ancora caldo, molto caldo, con un peggioramento della qualità dell'aria, che passerà - in alcune realtà locali - da scadente a pessima.

La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro Meteorologico di Teolo - informa che anche per giovedì 16 luglio - proprio a causa del rialzo delle temperature - il disagio fisico sarà intenso nelle zone pianeggianti e costiere. La qualità dell'aria sarà ovunque scadente.

Per venerdì 17 e sabato 18 luglio - sempre secondo il bollettino del Comune di Venezia - ci sarà un lieve, ulteriore incremento del disagio fisico, che comunque sarà in prevalenza intenso su tutte le zone. Qualità dell'aria in peggioramento, da scadente a localmente pessima.

(Per ulteriori informazioni e per consultare il piano operativo 2015 contro le ondate di calore si può consultare il sito istituzionale alla pagina: www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/83343)

Condizioni meteo pesanti, ma non torride, secondo l'Asl 12, che dice di non aver avuto richieste particolari di soccorso - pochi turisti si sono presentati al pronto soccorso del Civile di Venezia, con i sintomi del "colpo di calore" - ricordando che in una scala da 1 a 4, Venezia si trova in questi giorni al primo livello, mentre città come Trieste e Bologna sono già al secondo e terzo, nella scala dei disagi.

Il ministero della Salute ha comunque attivato il numero 1500: una linea verde "Estate sicura, come vincere il caldo", dove chiunque può chiedere informazioni a personale specializzato, dalle 9 alle 18, tutti i giorni. (Qui informazioni sul servizio "estate sicura")

Giornate di caldo intenso, con aria "pessima" in alcune zone

La Protezione civile annuncia un peggioramento del disagio fisico. 1500: il numero verde del ministero per ricevere consigli

15 luglio 2015

Saranno ancora giorni di gran caldo VENEZIA. Le previsioni dicono: ancora caldo, molto caldo, con un peggioramento della qualità dell'aria, che passerà - in alcune realtà locali - da scadente a pessima.

La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav - Centro Meteorologico di Teolo - informa che anche per giovedì 16 luglio - proprio a causa del rialzo delle temperature - il disagio fisico sarà intenso nelle zone pianeggianti e costiere. La qualità dell'aria sarà ovunque scadente.

Per venerdì 17 e sabato 18 luglio - sempre secondo il bollettino del Comune di Venezia - ci sarà un lieve, ulteriore incremento del disagio fisico, che comunque sarà in prevalenza intenso su tutte le zone. Qualità dell'aria in peggioramento, da scadente a localmente pessima.

(Per ulteriori informazioni e per consultare il piano operativo 2015 contro le ondate di calore si può consultare il sito istituzionale alla pagina: www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/83343)

Condizioni meteo pesanti, ma non torride, secondo l'Asl 12, che dice di non aver avuto richieste particolari di soccorso - pochi turisti si sono presentati al pronto soccorso del Civile di Venezia, con i sintomi del "colpo di calore" - ricordando che in una scala da 1 a 4, Venezia si trova in questi giorni al primo livello, mentre città come Trieste e Bologna sono già al secondo e terzo, nella scala dei disagi.

Il ministero della Salute ha comunque attivato il numero 1500: una linea verde "Estate sicura, come vincere il caldo", dove chiunque può chiedere informazioni a personale specializzato, dalle 9 alle 18, tutti i giorni. (Qui informazioni sul servizio "estate sicura")

Danni per 16 milioni di euro anche a 15 storiche ville venete

Ville venete, danni per 17 milioni di euro

Riunione dei proprietari con l'assessore regionale alla cultura: la preoccupazione dei titolari delle 15 attività che hanno dovuto chiudere

Tags tornado tornado riviera maltempo tromba d'aria

15 luglio 2015

La devastazione di villa Fini MIRA. Riunione a Mira tra i proprietari delle quindici ville venete danneggiate dal tornado, il cui simbolo della furia devastatrice sono diventate proprio le macerie di Villa Fini. Per fortuna, le altre dimore storiche hanno subito sidanni, talvolta ingenti, ma non altrettanto devastanti: complessivamente per 10 milioni agli edifici padronali e 7 milioni alle pertinenze.

Tanto hanno stimato la presidente dell'associazione Ville venete Giuliana Fontanella e il portavoce dei proprietari, Antonio Grella, nell'incontro con l'assessore regionale alla Cultura, Cristiano Corazzari.

Sulla maggior parte delle ville, sono già state allestite le impalcaure per la messa in sicurezza: la sovrintendenza ha annunciato che entro 30 giorni dalla presentazione dei progetti, con preventivi allegati, darà la propria risposta in merito, per accelerare al massimo i lavori di ristrutturazione.

"Quello che ci auguriamo", ha commentato Giuliana Fontanella, "è che entro un anno i lavori di ristrutturazione possano essere ultimati". Non certo quelli per la ricostruzione di Villa Fini.

C'è naturalmente un problema immediato di fondi: l'associaizone ha a disposizine solo 500 mila euro e spera che il fondo - questa la richiesta avanzata alla Regione - possa essere rimpinguato.

La preoccupazione di chi ha perso l'attività. Alla riunione si sono presentati per far sentire forte la propria voce - molto allarmati e preoccupati - anche i titolari di circa quindici attività che avevano sede all'interno dei compendi delle ville dannngiate - un bar, un panificio, negozi, soprattutto in località Cesare Musatti e a Cazzago - che si ritrovano con l'attività chiusa. (a.ab.)

Tags tornado tornado riviera maltempo tromba d'aria

Ville venete, danni per 16 milioni di euro

Ville venete, danni per 17 milioni di euro

Riunione dei proprietari con l'assessore regionale alla cultura: la preoccupazione dei titolari delle 15 attività che hanno dovuto chiudere

Tags tornado tornado riviera maltempo tromba d'aria

15 luglio 2015

La devastazione di villa Fini MIRA. Riunione a Mira tra i proprietari delle quindici ville venete danneggiate dal tornado, il cui simbolo della furia devastatrice sono diventate proprio le macerie di Villa Fini. Per fortuna, le altre dimore storiche hanno subito sidanni, talvolta ingenti, ma non altrettanto devastanti: complessivamente per 10 milioni agli edifici padronali e 7 milioni alle pertinenze.

Tanto hanno stimato la presidente dell'associazione Ville venete Giuliana Fontanella e il portavoce dei proprietari, Antonio Grella, nell'incontro con l'assessore regionale alla Cultura, Cristiano Corazzari.

Sulla maggior parte delle ville, sono già state allestite le impalcaure per la messa in sicurezza: la sovrintendenza ha annunciato che entro 30 giorni dalla presentazione dei progetti, con preventivi allegati, darà la propria risposta in merito, per accelerare al massimo i lavori di ristrutturazione.

"Quello che ci auguriamo", ha commentato Giuliana Fontanella, "è che entro un anno i lavori di ristrutturazione possano essere ultimati". Non certo quelli per la ricostruzione di Villa Fini.

C'è naturalmente un problema immediato di fondi: l'associaizione ha a disposizine solo 500 mila euro e spera che il fondo - questa la richiesta avanzata alla Regione - possa essere rimpinguato.

La preoccupazione di chi ha perso l'attività. Alla riunione si sono presentati per far sentire forte la propria voce - molto allarmati e preoccupati - anche i titolari di circa quindici attività che avevano sede all'interno dei compendi delle ville danneggiate - un bar, un panificio, negozi, soprattutto in località Cesare Musatti e a Cazzago - che si ritrovano con l'attività chiusa. (a.ab.)

Tags tornado tornado riviera maltempo tromba d'aria

Il conto dei sindaci a Renzi: "Il tornado ha provocato danni per 230 milioni"

Maniero (Mira) chiede le stesse procedure speciali usate per il terremoto in Emilia: «Il governo approvi un provvedimento d'urgenza, dobbiamo ricostruire 432 edifici» di Giacomo Piran

Tags [tornado](#) [tornado riviera](#) [maltempo](#) [tromba d'aria](#)

15 luglio 2015

Il sottosegretario baretta in sopralluogo sui luoghi del disastro DOLO. «Il Governo era presente fisicamente, ma la risposta in cui speravamo era un'altra. Ci si aspettava una concretezza maggiore invece ci è stato detto che possiamo usare i nostri fondi, in deroga al Patto di Stabilità».

Questo è il commento di Alvisè Maniero, sindaco di Mira, dopo il vertice straordinario della Conferenza dei Sindaci di Riviera e Miranese sui danni causati dalla tromba d'aria cui ha partecipato anche il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. «Noi avevamo chiesto di avere fondi che consentissero di dare risposte precise ai cittadini che una settimana fa hanno perso tutto, in alcuni casi, sia l'azienda che l'abitazione. Al momento non mi è possibile garantire ai cittadini colpiti dal tornado quando potranno nuovamente avere un tetto sopra la testa» spiega il sindaco Maniero. «Da tutto questo impareremo a coordinare ancor meglio le risorse in caso di emergenza e i legami fra amministrazioni si stanno rinsaldando. Il problema però resta. Non solo il sottosegretario Baretta ha detto chiaramente che il Fondo nazionale Protezione civile ha in cassa solo 62 milioni di euro per oltre 15 disastri analoghi al nostro ancora da risolvere, ma non ha saputo indicare una via per ovviare alla riforma della legge 100 del 2000 che inibisce il ristoro dei danni ai privati. Purtroppo qui il 99 per cento dei danni è a strutture private. Il paradosso crudele sarebbe riuscire ad ottenere dei fondi e non poterli usare per chi davvero ne ha un bisogno estremo. Per l'Emilia terremotata si è votata una legge ad hoc, servirebbe anche in questo caso».

leggi anche:

Il patriarca Moraglia: "Sembra un bombardamento"

La visita a Porto Menai per incontrare le persone che hanno perso casa e attività: "Se serve, mi attiverò per sollecitare interventi certi"

La conta dei danni. I sindaci di Dolo, Pianiga e Mira hanno illustrato la situazione dei loro territori martoriati dal tornado con 432 edifici danneggiati (225 Pianiga, 132 Dolo e 75 Mira) per un totale di danni, non ancora ufficiale, che supera i 230 milioni di euro (150 Dolo, 50 Mira e 30 Pianiga). I sindaci hanno chiesto al Governo un provvedimento d'urgenza con stanziamento di fondi per la ricostruzione e il risarcimento dei danni subiti sia dal pubblico che dai privati che prevede l'esclusione dal Patto di Stabilità per il 2015 e il 2016, e la possibilità di utilizzare l'avanzo di amministrazione scorporato dal Patto stesso. I sindaci hanno reclamato poi che il governo «definisca tempi certi e modalità semplificate per la concessione, sia a soggetti pubblici che privati, del rimborso del danno subito e dei contributi per il ripristino e la riparazione dei danneggiamenti»

leggi anche:

La proposta dei sindaci: "Dieci euro da ogni cittadino di Riviera e Miranese per la ricostruzione"

Martedì mattina la visita nei comuni devastati dal tornado del sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. I primi cittadini: "Fondi certi e tempi sicuri per la ricostruzione". Baretta: "Stato di emergenza nel prossimo Consiglio dei ministri"

Tags [tornado](#) [tornado riviera](#) [maltempo](#) [tromba d'aria](#)

A Bascapè salta il piano emergenze

A Bascapè
salta il piano
emergenze

BASCAPE Alcuni punti sui quali far chiarezza, evidenziati dal consigliere di minoranza Massimiliano Belmetti, hanno indotto l'assemblea bascaprina a rimandare l'approvazione del Piano di emergenza comunale di Protezione Civile. Negli ultimi tempi è stata condotta un'approfondita analisi territoriale di inquadramento del sistema geo-topografico, del sistema antropico ambientale, una elaborazione dei possibili scenari di rischio, l'organizzazione delle risorse e delle procedure di emergenza, evacuazioni ed accoglienza-ricovero. Tuttavia qualche lacuna nel piano locale sulle emergenze è rimasta e a sottolinearla è stato il consigliere Belmetti: «Manca- ha detto il rappresentante dell'opposizione consiliare- la classe sismica di riferimento che è la numero 3 e non la 4 mentre indicare la piazza come posto di assembramento in caso di terremoto è per lo meno pericoloso in quanto sono presenti edifici antichi che potrebbero crollare per primi come ad esempio il campanile. Il piano non prevede il rischio da incendio ed anche le modalità di divulgazione ai cittadini dello stesso sono carenti». Ce n'è insomma per congelare il tema di come gestire il rischio avversità nel territorio comunale, cosa che puntualmente è avvenuta rinviando il tutto per avere chiarimenti allo studio professionale che lo ha redatto.

Gianluca Stroppa

Volontari, il cuore grande per le famiglie bisognose

Broni, alla festa delle associazioni sono stati raccolti 1.500 euro di donazioni. Insieme al Comune verranno utilizzati per distribuire dei buoni spesa.

15 luglio 2015

BRONI. Millecinquecento euro raccolti per le famiglie bisognose della città: è il bilancio dell'ottava edizione della festa del volontariato, organizzata dal comune di Broni, che annuncia anche alcune novità in vista del prossimo anno. Adesso il denaro sarà suddiviso in buoni spesa, di diverso taglio, con cui i poveri potranno acquistare generi di prima necessità nei negozi della città. «Nei prossimi giorni, assieme ai servizi sociali – spiega il vice sindaco Antonio Riviezzi – decideremo come utilizzare quanto raccolto. I buoni dovrebbero essere da 30 o 50 euro, ma non escludo possano essere preparati anche dei tagli più piccoli, per accontentare il maggior numero di persone possibile. Sono contento perché rispetto alla passata edizione abbiamo raccolto circa 500 euro in più, segno che, nonostante il periodo difficile, la comunità bronese è sensibile verso coloro che stanno peggio». Nel 2014 i fondi furono destinati ad una campagna di vaccinazione contro la malaria dei bambini africani. La festa, oltre alla beneficenza, aveva anche lo scopo di far conoscere alla popolazione le oltre venti realtà che operano sul territorio: «Esprimo la mia grande soddisfazione per l'esito positivo di questa manifestazione che portiamo avanti dal 2007 – continua Riviezzi – Vogliamo diffondere la cultura del volontariato e far conoscere le associazioni alla nostra città. Mi fa piacere che molti giovani si siano avvicinati a queste importanti associazioni e diversi erano presenti negli stand espositivi». Non tutto è andato secondo il programma: «L'unica pecca è legata ai giochi organizzati nel pomeriggio, - ammette il vice sindaco – che purtroppo, a causa del caldo torrido, hanno richiamato meno bambini del solito, tanto che abbiamo deciso di ripetere l'evento in settembre, a ridosso dell'inizio delle scuole, o a fine maggio, prima della fine dell'anno scolastico. Ho già accennato la possibilità alle associazioni interessate che hanno dato piena disponibilità, nei prossimi giorni ci incontreremo. Questo per avere una massiccia partecipazione dei ragazzi, come avvenuto per la festa dello sport, facendoli provare le piccole esercitazioni proposte da Protezione civile, Croce Rossa e Amici dei pompieri. La presenza dell'automezzo dei vigili del fuoco cittadini e dell'ambulanza è sempre un'attrazione per i più piccoli». Grande successo invece per il galà benefico che ha chiuso la manifestazione. «Un grazie doveroso a tutti coloro che hanno permesso di realizzare questo appuntamento», conclude il vice sindaco.

Franco Scabrosetti

Incendia un boscoScontro auto-motoBimbo abbandonatoFrontale a PiombinoColpito con l'accettaMuore per la caduta

Per farsi arruolaretre vittime a palermogenitori arrestati due giovani spiranoper l'abbaiare dei canitrekker bolzanina

CASERTA - Ha acceso un incendio con l'intento di farsi arruolare tra i volontari della Protezione civile, ma il 36enne casertano è stato "incastrato" dalle telecamere di sorveglianza installate nel bosco. L'uomo è stato arrestato ieri mattina dai militari del Corpo forestale di Caserta e Castelvoturno. secondo gli investigatori, il 36enne aveva appiccato più incendi negli ultimi giorni proprio per creare un "allarme sociale" e spingere il Comune di Falciano ad arruolare più volontari possibili. L'ultimo suo rogo aveva interessato i boschi che circondano la strada panoramica di Falciano del Massico, per una superficie di oltre 25 ettari. PALERMO - Drammatico bilancio per un incidente di martedì sera sulla Palermo-Sciacca, all'altezza dello svincolo di San Cipirello. Tre persone sono morte nello scontro auto-moto. A causa dell'impatto violento, la vettura si è ribaltata: i due passeggeri in moto, di 21 e 26 anni ed entrambi palermitani, sono morti sul colpo, così come il guidatore dell'auto, un 63enne originario del Trevigiano, che è stato estratto senza vita dall'abitacolo della macchina. Accanto a lui viaggiava una donna, ferita in modo grave e ricoverata all'ospedale di Palermo. GENOVA - Arrestati dalla polizia per aver lasciato il figlio di 2 anni e mezzo chiuso in auto per due ore per accompagnare altri due figli al bar. Nei guai, per maltrattamento di minore, una coppia di tunisini, lui di 50 anni e lei di 43. L'allarme è scattato ieri pomeriggio al terminal traghetti del porto di Genova, una delle città in cui è stato avviato il piano di emergenza contro il caldo. Il piccolo, soccorso dalla polizia, è stato portato all'ospedale dove gli è stato riscontrato un principio di disidratazione. PIOMBINO - Sono deceduti per le gravi ferite riportate in seguito ad uno scontro frontale tra auto. Le vittime avevano 19 e 35 anni. L'allarme è scattato sulla strada provinciale Geodetica, all'altezza di Perelli, nei pressi di Piombino (Livorno). Coinvolta nello schianto anche una terza vettura di marchio Opel. A scontrarsi un 19enne di Venturina alla guida di una Ford Fiesta e la Citroen guidata da un 35enne olandese con a bordo la moglie e le loro due bambine. La donna e una delle figlie sono rimaste ferite, mentre l'altra è incolume. Illeso anche il conducente dell'Opel. BARI - Drammatica aggressione a Santeramo in Colle (Bari) dove, lunedì sera, una violenta lite scoppiata tra vicini, a causa dei cani che abbaivano, è sfociata nel sangue. Prima le parole e poi i fatti: uno dei due uomini è rientrato in casa e poco dopo è uscito con un'accetta con la quale ha colpito il vicino al volto e al torace, ferendolo gravemente. L'aggressore, 58enne, è stato arrestato per tentato omicidio mentre la vittime, di 41 anni, ne avrà per 40 giorni. BOLZANO - É morta ieri all'ospedale di Bolzano la 26enne Christa Dorfmann, che domenica scorsa era precipitata per un centinaio di metri durante un'escursione in val Passiria. La ragazza di Velturmo (Bolzano), che aveva riportato un grave trauma cranico, era stata trasferita all'ospedale dall'elisoccorso.

Cinema, lago e buon cibo Ricca estate per i turisti

Gavirate sorride per il buon inizio della stagione. Ecco le proposte Gommone e addetti in bici: pronto soccorso nei punti più gettonati

Un paese a misura di turista, ma anche di quei cittadini che per i più svariati motivi non vanno in ferie e passano l'estate a casa. Gavirate, assecondando la sua vocazione turistica, legata soprattutto al cosiddetto "mordi e fuggi", si prepara ad affrontare la stagione estiva mettendo a disposizione di visitatori e cittadini una serie di servizi e iniziative, che si prolungheranno anche nel mese di agosto.

L'area camper funziona Comune, Pro Loco e associazioni sono impegnate nel rendere più attrattiva possibile la cittadina, con proposte tipicamente estive come il cinema all'aperto o le feste danzanti sul lungolago. I dati dell'ufficio Iat, gestito dalla Pro Loco su incarico del Comune, parlano chiaro: il 2015 è un anno molto positivo per il turismo a Gavirate, grazie alla presenza dell'area camper supertecnologica sul lungolago, ma anche della pista ciclabile, molto apprezzata soprattutto dagli stranieri. I dati dell'afflusso turistico di questo inizio estate, complice anche il bel tempo, sono ottimi e migliori rispetto al 2014. Tengono le presenze di turisti italiani, calano leggermente quelle tedesche a giugno ma non a maggio, compensate però dal boom di visitatori francesi, le cui presenze raddoppiano rispetto allo scorso anno. In aumento anche i turisti britannici e belgi, mentre risultano stabili spagnoli e olandesi. Gavirate conferma la sua vocazione internazionale e presenta una serie di iniziative estive per ospiti e cittadini. L'associazione culturale L'Immaginario ripropone a partire da domani l'appuntamento con la rassegna di cinema all'aperto "Cinema sotto le stelle 2015", che si terrà nel cortile della biblioteca, con biglietto d'ingresso a 5 euro.

Otto pellicole d'autore Manifestazione che si concluderà l'11 agosto dopo otto proiezioni di film importanti, tra cui "American Sniper", "Il sale della terra" e "La teoria del tutto" che aprirà la rassegna. «Con gli otto film scelti crediamo di aver condensato il meglio del cinema degli ultimi mesi», commenta Maria Sartori, presidente de L'Immaginario. Sul lungolago, dal 25 luglio al 9 agosto, la Pro Loco organizza la Festa sul Lago 2015, che ospiterà anche il festival del liscio, con stand gastronomici e serate danzanti, in un ambiente accogliente disinfestato dalle zanzare. Per i frequentatori delle spiagge, del lungolago e della ciclabile, sicurezza garantita dal pattugliamento nei fine settimana e nei giorni festivi del gommone della Protezione civile e dal servizio di pronto soccorso in bicicletta da parte dei volontari della Croce Rossa del Medio Verbano. Gavirate offre soluzioni anche ai turisti amanti della cultura, con il Chiostro di Voltorre aperto per tutta l'estate dal venerdì alla domenica, grazie a Provincia di Varese e associazioni. E per chi vuole gustare il tipico prodotto locale, l'immane Brutto & Buono. •

Ondate di calore il termometro sale e non darà tregua

MASSIMILIANO SALVO

IL RECORD si

è toccato ieri alle cinque di pomeriggio a Castelnuovo Magra, al confine con la Toscana, con 38 gradi e mezzo. E' la temperatura più alta dell'anno in Liguria, che batte il caldo dello scorso 4 luglio. Secondo l'Arpal la giornata di oggi sarà più o meno simile a quella di ieri (con massime di circa 30 gradi un po' in tutta la regione), mentre la notte sarà particolarmente calda a Genova e Spezia perché le minime resteranno molto alte (24--25 gradi) e l'umidità salirà all'80 per cento. Alcuni palazzi di Albaro dovranno rassegnarsi a non avere aria condizionata e ventilatori, visto che è prevista un'interruzione dell'energia elettrica dalle 20 all'una di notte.

Il Ministero della Salute ha emanato un "avviso per calore" nella città di Genova. Per oggi e domani venerdì 17 luglio è previsto un livello 3 (ovvero si attendono temperature elevate, ondate di calore e condizioni di rischio per anziani, bambini e persone con malattie croniche). La Protezione Civile raccomanda a queste categorie di evitare di uscire nelle ore più calde della giornata, dalle 11 alle 18. Suggerimento confermato dal dottor Paolo Cremonesi, direttore del Pronto Soccorso dell'Ospedale Galliera. «Da una settimana abbiamo un afflusso superiore alla media proprio dovuto al caldo.».

Il bollettino dei giorni successivi non lascia speranze: non ci saranno variazioni sabato mentre potrebbe fare più fresco domenica, ma sarà una pausa effimera perché le temperature saranno di nuovo in aumento lunedì e martedì.

E' in funzione il numero verde della Regione Liguria per informazioni e assistenza sanitaria 800995988, attivo tutti i giorni dalle ore 8 alle 20.

L'ACQUA Il primo dei consigli degli esperti nei giorni di afa è bere molta acqua per reintegrare i liquidi persi con il sudore I PANNELLI Ecco come erano ieri i pannelli alle fermate degli autobus rilanciavano l'avviso relativo ai rischi per le alte temperature

Aosta, muore alpinista precipitato in un crepaccio sul Grand Combin

L'uomo, 60 anni, di Savona, è deceduto all'ospedale di Aosta. Il Soccorso alpino valdostano era riuscito a recuperarlo con l'elicottero. Sono illesi gli altri due compagni di cordata, anche loro italiani

15 luglio 2015

Il massiccio del Grand Combin Un

alpinista italiano è caduto in un crepaccio nel massiccio del Grand Combin, al confine con la Svizzera. L'incidente si è verificato a 3.200 metri, sul ghiacciaio, dove lo scalatore è precipitato per una ventina di metri. Gli uomini del Soccorso alpino valdostano sono intervenuti in elicottero. L'alpinista è morto all'ospedale di Aosta. Si tratta di L.A., 60 anni, di Albenga, in provincia di Savona. Illesi i due compagni di cordata, anch'essi italiani.

Allagamenti in via Riviera Ok al progetto esecutivo

MERCENASCO. La giunta comunale di Mercenasco, presieduta dal sindaco **Angelo Parri**, ha approvato alla unanimità, con una sua delibera, il progetto definitivo ed esecutivo per i lavori di...

15 luglio 2015

MERCENASCO. La giunta comunale di Mercenasco, presieduta dal sindaco **Angelo Parri**, ha approvato alla unanimità, con una sua delibera, il progetto definitivo ed esecutivo per i lavori di ristrutturazione della viabilità in frazione Villate, progetto redatto dal geometra Claudio Cola di Castellamonte.

Il programma dei lavori prevede la realizzazione urgente di regimazione acque meteoriche a seguito di gravi allagamenti e smottamenti in aree abitate residenziali, predisposto a seguito di una ordinanza del capo dipartimento della Protezione civile. L'intervento previsto nel progetto è stato ritenuto infatti necessario dai tecnici che hanno accertato danni lungo la strada comunale via Riviera a causa della mancata regimazione delle acque meteoriche, che hanno comportato gravi allagamenti e smottamenti in aree abitate residenziali.

La spesa complessiva preventivata per la realizzazione delle opere in progetto

è di 65mila euro, finanziato con contributo della direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Economia montana, Foreste, Settore infrastrutture e Pronto intervento della Regione Piemonte. In questo senso il progetto è stato avallato nella sua urgenza anche dalla Regione. *(s.ro.)*

"No a centrale elettrica sullo Stura"

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 16/07/2015 - pag: 45

la protesta di residenti e commercianti in comune a ovada

Gli abitanti chiedono anche di ripulire il torrente "prima che ci scappi un morto"

Chiedono che lo Stura sia ripulito dai detriti subito, «prima che il Comune si ritrovi con un morto sulla coscienza o con attività finite a bagno e incapaci di rialzarsi». Invocano un'ordinanza urgente del sindaco, mettendosi a disposizione per agevolare il più possibile l'iter dei lavori. Non accettano che lungo il torrente, una società privata intenda costruire una centralina idroelettrica (è in corso la conferenza dei servizi) «che sarebbe un'ulteriore ostruzione al deflusso dell'acqua».

Raccolte 600 firme La protesta di via Voltri, via Ripa e via Novi ieri è approdata in Comune a Ovada con una delegazione di una ventina di residenti e commercianti, che hanno consegnato al vicesindaco Giacomo Pastorino, all'assessore ai Lavori pubblici, Sergio Capello e al capo dell'ufficio tecnico Guido Chiappone più di 600 firme raccolte in pochi giorni. La paura di una esondazione, che metta in ginocchio case e attività, è la benzina che alimenta la protesta.

Paura per l'autunno «Non siamo contro il Comune ma con il Comune - ha detto Daria Olivieri -. Però siamo di fronte a un'emergenza grave e bisogna agire in tempi rapidi. A metà agosto saremo di nuovo a rischio. Anche il preside delle vicine superiori ci appoggia». Il marito Francesco Grillo ha un'impresa di impianti di refrigerazione in via Voltri, accanto al Mercatino dell'usato di Marco Firenze: «Se verrà un'altra piena come l'autunno scorso sarà tutto finito». Alla battaglia ieri s'è unito pure il fronte di chi vive e opera in zona cimitero e via Novi. «Noi, qui, ci opponiamo a una centralina idroelettrica di cui i cittadini sanno poco e a cui il Comune deve dire di no - hanno spiegato Floriana Mandelli, dell'azienda Molino di Ovada, e Daniela Alloisio -. Sarebbe uno sbarramento pericoloso e pure a favore di un privato».

La pazienza è al limite I cittadini - accompagnati dal leader d'opposizione Giorgio Bricola e da Eugenio Boccaccio - sono pronti a coinvolgere una ditta per portare via la ghiaia in eccesso ma vogliono che il Comune risistemi l'argine danneggiato a ottobre. Pastorino e Chiappone hanno spiegato che non si è rimasti con le mani in mano: «Subito dopo l'alluvione abbiamo stimato i danni e siamo stati ammessi ai finanziamenti regionali, in attesa dei quali lavoriamo ai progetti: in settimana affideremo l'incarico per redigerli. Poi, il 17 giugno, abbiamo di nuovo sollecitato la Regione sui fondi, sottolineando l'estrema urgenza dei lavori». Un modo, se non arrivassero segnali da Torino, per preparare il terreno a un'ordinanza del sindaco che permetta d'intervenire entro l'autunno. La pazienza dei cittadini però è al limite.

Maxi-emergenza candidata al "livello internazionale"

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 16/07/2015 - pag: 46

saluzzo, la struttura ha già superato esami fondamentali

Ancora pochi mesi di lavoro e la struttura complessa di maxi-emergenza regionale diretta da Mario Raviolo, con sede a Saluzzo, nei locali della Croce verde, riceverà l'accreditamento per entrare a far parte del meccanismo europeo di Protezione civile ed intervenire negli scenari di crisi internazionali. A distanza di poco più di un anno dalla sua trasformazione in posto medico avanzato di II livello con unità chirurgica, la struttura sta completando un impegnativo percorso di preparazione che la metterà in grado di trasportare la propria sala chirurgica mobile al di là dei confini nazionali, in caso di calamità.

«Lavoro impegnativo»

Quello piemontese, a guida cuneese, sarebbe il terzo modulo sanitario italiano (Pisa e Marche gli altri due), dotato di tutto l'occorrente per poter portare il proprio contributo nelle emergenze mondiali. «Si è trattato di un lavoro molto impegnativo - spiega Raviolo - perché abbiamo dovuto riorganizzare tutto il nostro materiale in modo da essere trasportato con i container sugli aerei. Oltre a questo naturalmente c'è anche il discorso della formazione dei nostri medici, infermieri e tecnici. Al momento possiamo contare su 50 persone, ma abbiamo bisogno che la Regione pubblichi un altro bando di reclutamento su base volontaria per raddoppiare, almeno, il numero».

Sono sei i momenti di formazione previsti dal protocollo per entrare a far parte del meccanismo europeo. Tre già «svolti». Il quarto dovrebbe tenersi a Fossano a settembre. A dicembre ci sarà un'esercitazione di tipo teorico e l'ultimo momento, quello definitivo, si svolgerà a gennaio in Danimarca.

Sono tre le ambulanze, per un costo di 300 mila euro, necessarie al lavoro dell'equipe. Una è attrezzata per la diagnostica di emergenza, laboratorio analisi e radiologia da campo; in un'altra c'è il modulo sanitario logistico, e nella terza è l'unità di comando per il coordinamento e la sopravvivenza del personale.

Con i proventi di una mostra è invece stata acquistata una moto medica per interventi in luoghi difficili da raggiungere. Del gruppo di lavoro fanno parte undici persone, due medici, un ingegnere, una coordinatrice infermieristica, tre infermieri e tre tecnici. «Questo modulo è rappresenta un valore aggiunto per il Piemonte, a disposizione in caso di calamità».

Alpinista di Albenga muore mentre scala il Grand Combin

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Savona data: 16/07/2015 - pag: 48

ANTONELLO LO CIGNO AVEVA 60 ANNI. È PRECIPITATO IN UN CREPACCIO

Un alpinista di Albenga, Antonello Lo Cigno, è morto ieri in Val d'Aosta mentre stava attraversando con altri due colleghi una conca innevata alle pendici del Grand Combin, al confine con la Svizzera. Lo Cigno, aveva 60 anni, vedovo da circa un anno di Angela Ferraris con due figli (Alessandro e Barbara), era titolare della Ligure Mobili di Ceriale. La sua grande passione però era la montagna. Era uno scalatore piuttosto esperto, che aveva raggiunto la vetta di quasi tutti i 4 mila metri delle Alpi e faceva anche escursioni di sci alpinismo.

Antonello Lo Cigno si era registrato con altri due compagni del Cai di Chiavari al rifugio Amiante (2.979 metri) che si trova nella Conca di By, nel Comune di Ollomont. Sopra questo pianoro di alta quota si trova il Grand Combin, una vetta al confine con la Svizzera. I tre alpinisti hanno lasciato il rifugio e si sono diretti al bivacco Musso dove hanno dormito. Ieri mattina all'alba i tre sono partiti alla volta del Colle di Sonadon, sono scesi su un ghiacciaio in territorio svizzero e poi hanno affrontato la cresta del Grand Combin sulla via normale raggiungendo i 4.321 metri della vetta.

Nel primo pomeriggio sono ridiscesi sul ghiacciaio di Sonadon ma lo hanno affrontato slegati. La tragedia si è verificata quando Lo Cigno ha attraversato un ponte di neve che copriva un crepaccio. La neve ha ceduto, probabilmente per le elevate temperature di questi giorni, e l'alpinista è precipitato nel crepaccio per una ventina di metri urtando contro le pareti di roccia. Sul fondo si era formata anche una pozza d'acqua gelata in cui l'alpinista è rimasto incastrato, andando incontro a un principio di congelamento. Uno dei compagni di escursione è rimasto sul bordo del crepaccio mentre l'altro è risalito sul colle per poter chiamare i soccorsi con il telefonino. È intervenuto il Soccorso alpino con l'elicottero ma le condizioni di Antonello Lo Cigno sono sembrate subito gravi, anche se l'alpinista era comunque cosciente. L'uomo è stato rianimato più volte e trasportato all'ospedale Parini di Aosta dove è poi deceduto per la gravità delle ferite riportate.

Alpinista italiano cade in un crepaccio sul Grand Combin

Alpinista savonese cade in un crepaccio sul Grand Combin e muore

Incidente poco prima delle 15,30 lungo la via normale al confine tra Italia e Svizzera. Il Soccorso alpino l'ha recuperato e portato in ospedale dove è morto. La vittima è Antonello Lo Cigno, 61 anni di Albenga.

[archivio]

Guarda anche

Leggi anche

15/07/2015

cristian pellissier

aosta

È morto poco prima delle 18 l'alpinista che nel primo pomeriggio è precipitato in un crepaccio nel massiccio del Grand Combin. L'uomo - Antonello Lo Cigno, 61 anni di Albenga (Savona) - dopo la caduta è precipitato per una ventina di metri riportando ferite fatali. L'incidente è avvenuto a circa 3200 metri di quota, al confine tra l'Italia e la Svizzera.

Sul posto sono intervenuti gli uomini del Soccorso alpino che lo hanno esatto dal crepaccio ancora in vita; a lanciare l'allarme i due amici che erano in montagna con lui, illesi. L'uomo è stato trasportato al pronto soccorso del Parini di Aosta: quando è arrivato il suo cuore batteva ancora ma le condizioni erano disperate e dopo circa due ore è deceduto. A nulla sono serviti i tentativi dei medici di rianimarlo.

Alpinista savonese cade in un crepaccio sul Grand Combin e muore

Incidente poco prima delle 15,30 lungo la via normale al confine tra Italia e Svizzera. Il Soccorso alpino l'ha recuperato e portato in ospedale dove è morto. La vittima è Antonello Lo Cigno, 61 anni di Albenga.

[archivio]

Guarda anche

Leggi anche

15/07/2015

cristian pellissier

aosta

È morto poco prima delle 18 l'alpinista che nel primo pomeriggio è precipitato in un crepaccio nel massiccio del Grand Combin. L'uomo - Antonello Lo Cigno, 61 anni di Albenga (Savona) - dopo la caduta è precipitato per una ventina di metri riportando ferite fatali. L'incidente è avvenuto a circa 3200 metri di quota, al confine tra l'Italia e la Svizzera.

Sul posto sono intervenuti gli uomini del Soccorso alpino che lo hanno esatto dal crepaccio ancora in vita; a lanciare l'allarme i due amici che erano in montagna con lui, illesi. L'uomo è stato trasportato al pronto soccorso del Parini di Aosta: quando è arrivato il suo cuore batteva ancora ma le condizioni erano disperate e dopo circa due ore è deceduto. A nulla sono serviti i tentativi dei medici di rianimarlo.

Allerta Protezione civile per intensi temporali in Trentino Alto Adige**MESSAGGIO MIRATO PER TEMPERATURE ELEVATE E POSSIBILI TEMPORALI INTENSI**

Trento - La Protezione civile del Trentino comunica che mercoledì 15 luglio 2015 è stato emesso un messaggio mirato per temperature elevate e possibili temporali intensi.

Persiste nei prossimi giorni la presenza di un'area di alta pressione che favorisce temperature superiori alle medie del periodo.

Da giovedì, è atteso un ulteriore aumento delle temperature massime con un picco previsto per venerdì e sabato quando in Valle dell'Adige potranno raggiungere 36-38°C. Una flessione delle massime è attesa per domenica e soprattutto per lunedì in particolare laddove si verificheranno fenomeni temporaleschi. In seguito tuttavia le temperature massime si manterranno su valori superiori alla media almeno fino a metà settimana.

Mercoledì, e giovedì sono possibili temporali da calore che localmente attenueranno i rialzi di temperatura e successivamente domenica, per il rapido transito di una debole perturbazione, potranno verificarsi temporali localmente anche intensi dal pomeriggio e in serata con un conseguente abbassamento delle temperature

>Scarica l'allerta qui

Sfoggia il nostro cartaceo e prenota il tuo spazio Tel. 0439 190 30 59

Riaperta la strada che collega Cremeno a Barzio, Moggio e Cassina

I sindaci dell'Altipiano spostano le transenne. Strada riaperta

CREMENO - Nessun clamore, nessun taglio del nastro, nessuna fascia tricolore indossata dai sindaci di Cremeno (Pier Luigi Invernizzi), Moggio (Graziano Combi), Cassina Valsassina (Roberto Combi) e Barzio (Andrea Ferrari) questa mattina, mercoledì, in occasione dell'apertura della strada che collega Cremeno a Barzio e Moggio. La strada era stata chiusa nel luglio 2014 a causa di un cedimento del fondo stradale con relativa apertura di una voragine causata da problemi idrici legati ai sottoservizi.

Da sinistra, Andrea Ferrari sindaco di Barzio, Roberto Combi sindaco di Cassina Valsassina, l'Ingegnere Angelo Valsecchi capo ufficio tecnico della Provincia, Pier Luigi Invernizzi sindaco di Cremeno e Graziano Combi sindaco di Moggio

Un problema che sembrava potersi risolvere in breve tempo, ma che si è rivelato più gravoso del previsto ed ha comportato lungaggini soprattutto nel reperimento dei fondi per la sistemazione dei sottoservizi prima, la realizzare di bypass stradale poi e, infine, per la predisposizione del nuovo collegamento tra i Comuni dell'altipiano.

Siamo in borghese perchè questa è un'inaugurazione parziale ha evidenziato il sindaco di Cremeno, portavoce dei primi cittadini presenti. È una soluzione tampone per un disagio che i nostri Comuni hanno dovuto sopportare per un intero anno. Questo è un nodo stradale importante sia per i residenti che per i turisti, quindi ci auspichiamo che gli Enti predisposti, riescano a reperire i finanziamenti necessari, tra i 250 e i 300 mila euro, per il completamento definitivo dell'opera.

Il sindaco di Cremeno Pier Luigi Invernizzi

I sindaci hanno voluto ringraziare la Provincia di Lecco e nello specifico l'ingegnere Angelo Valsecchi, capo dell'Ufficio Tecnico provinciale, presente all'apertura della strada, insieme ai titolari della ditta Locatelli che ha realizzato i lavori.

L'Ingegnere Angelo Valsecchi capo ufficio tecnico della Provincia

Con questo intervento abbiamo di fatto risolto i problemi e le criticità idriche della valle Pozza ha dichiarato l'ingegnere Valsecchi e lo stesso Dipartimento Nazionale di Protezione Civile che ha effettuato un sopralluogo ha confermato che vi è il rispetto dei criteri di funzionalità idraulica. Inoltre, buona parte dei lavori effettuati, si integreranno con quelli futuri che riguarderanno la copertura dello scavo e la realizzazione di una rotonda.

Il nuovo tratto stradale che collega Cremeno ai comuni di Barzio, Moggio e Cassina Valsassina

Lavori per i quali finora sono stati spesi 500 mila euro, 240 mila provenienti dalla Regione, 70 mila dalla Provincia 125 mila (60 + 65) dai comuni dell'Altipiano e 65 dal Bim, presieduto da Cesare Galli sindaco di Vendrogno anche lui presente all'apertura della strada.

Riaperta la strada che collega Cremeno a Barzio, Moggio e Cassina

Lo scavo che dovrà essere ricoperto e dove dovrà essere realizzata la rotonda

Ringraziamenti da parte dei sindaci anche al sottosegretario regionale Daniele Nava per essersi speso da subito per perorare questa causa e alla famiglia Ferrari, la cui proprietà è confinante con la zona interessata dai lavori, per la disponibilità e la preziosa collaborazione .

Caldo: arriva Caronte. Allerta 3 a Genova

Hot Weather © shutterstock

La Protezione civile ha emesso un bollettino rosso per giovedì 16 e venerdì 17 luglio. Si consiglia di bere molta acqua e di non uscire nelle ore più calde

Genova / Società & Tendenze / Attualità

Genova - Mercoledì 15 luglio 2015

Brutte notizie per quanto riguarda il l'ondata di caldo a Genova. Dopo qualche giorno di tregua, sembra che a partire da giovedì 16 luglio sia in arrivo un'ondata di caldo da record. L'arrivo di Caronte, il ciclone africano, era preannunciato già da qualche giorno.

La Protezione civile del Comune di Genova comunica che il Ministero della Salute ha emanato un avviso di allerta 3 per giovedì 16 luglio e per venerdì 17 luglio. Un bollettino rosso che prevede temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute, in particolare su anziani, bambini e persone con malattie croniche.

Le temperature previste per giovedì 16 saranno comprese tra i 25 e i 26 e tra i 30 e i 29 gradi; temperatura massima percepita: 34 gradi. Si raccomanda di osservare regole utili a prevenire i rischi.

Si deve evitare, per quanto possibile, di uscire nelle ore più calde della giornata, dalle 11 alle 18. Tale comportamento è particolarmente necessario per gli anziani, i bambini e le persone affette da patologie. Si consiglia di bere acqua con regolarità, escludere gli alcolici e le bibite gassate o gelate, e consumare pasti leggeri e poco conditi.

Anna Aletti

Che caldo! Ecco le istruzioni per affrontare le temperature bollenti

Il Berio Cafè chiude per il troppo caldo

Agosto in città? Consoliamoci con una granita ghiacciata

Genova! Semplicemente indimenticabile

© Copyright mentelocale.it

vietata la riproduzione

Società & Tendenze Attualità

2015-07-15T13:21:00+02:00

Incidente in montagna, cade nel vuoto per 200 metri e muore

Incidente in montagna, l'ingegnere Federico Fant muore dopo un volo di 200 metri

La vittima aveva 67 anni. È scivolato mentre scendeva il sentiero che, dalla cima del monte Zermula, in comune di Paularo, porta alla cresta attraverso le trincee e le fortificazioni costruite durante la Grande guerra di Alessandra Ceschia

Tags incidenti mortali montagna

15 luglio 2015

PAULARO. È scivolato mentre scendeva il sentiero che, dalla cima del monte Zermula, porta alla cresta attraverso le trincee e le fortificazioni costruite durante la Grande guerra.

È morto così Federico Fant, l'ingegnere udinese di 67 anni che nella mattinata di mercoledì aveva affrontato la salita apprezzata dagli escursionisti, tanto per le sue bellezze suggestive quando per la sua valenza storica, precipitando per oltre duecento metri in un canalone, incrostato di sbalzi rocciosi che non gli hanno lasciato scampo.

L'escursione era stata programmata dalla parrocchia di San Domenico e aveva reclutato una ventina di partecipanti accomunati dall'amore per la montagna. Non alpinisti, perché la salita non lo richiedeva visto che si trattava di un sentiero accessibile senza particolari attrezzature, ma semplici appassionati di montagna.

Muore in montagna dopo un volo di 200 metri

Una volta raggiunta la meta la comitiva, verso le 11, si è divisa in piccoli gruppi, ciascuno dei quali si era impegnato a esplorare quel tratto di cresta costellato di testimonianze storiche che si inerpica fino a quota 2.200 metri.

Fant stava camminando alle spalle di un compagno di escursione che, improvvisamente, si è girato e non lo ha visto più. Ad accorgersi di quanto è accaduto è stato invece un altro escursionista, che ha visto l'ingegnere udinese perdere l'equilibrio, scivolare sul sentiero e precipitare nel vuoto.

Una caduta nel precipizio che ha restituito il suo corpo due centinaia di metri più sotto, riconsegnandolo a un altro sentiero che attraversa la montagna. A dare l'allarme alla centrale operativa del 118 sono stati i compagni, e subito si è levato in volo l'elicottero che ha portato l'équipe medica sullo Zermula.

Purtroppo, il sollecito intervento dei sanitari non poteva più essere d'aiuto a Fant, che, a causa dei gravi traumi riportati durante la caduta, è morto sul colpo.

Si è allora messa in moto una complessa macchina operativa che ha coinvolto i volontari del soccorso alpino di Forni Avoltri, i quali hanno lavorato fianco a fianco con quelli della Guardia di Finanza di Tolmezzo e con i carabinieri della Compagnia di Tolmezzo, coordinati dal capitato Stefano Bortone, che hanno raggiunto in breve l'area dell'incidente.

leggi anche:

Fant, storico direttore dello Iacp, guidò il passaggio all'Ater

Ex vicepresidente dell'Ordine degli ingegneri, aveva lavorato anche in Provincia. Era stato anche commissario per la ricostruzione del castello di Colloredo

Lungo e laborioso il recupero della salma che ha richiesto anche l'intervento dell'elicottero della Protezione civile. Il corpo privo di vita di Fant è stato fissato su una barella e trasportato a valle dall'elicottero, mentre i compagni di escursione assistevano attoniti alle operazioni di recupero che sono proseguite per tutto il pomeriggio.

Quindi la salma è stata composta nella cappella mortuaria del cimitero di Paularo dove i familiari di Fant sono accorsi nel pomeriggio. Le indagini dei carabinieri, che hanno ascoltato il racconto dei testimoni, hanno quindi accertato come si sia trattato di un tragico incidente.

È stata quindi inviata la segnalazione al magistrato Luca Olivotto, che non ha ritenuto necessario disporre l'autopsia, visto che non sono emersi dubbi sulla dinamica dell'incidente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente in montagna, cade nel vuoto per 200 metri e muore

Tags incidenti mortali montagna

Dormitorio per 150 rifugiati alla Cavarzerani

Udine,

La palazzina sarà ristrutturata in due lotti. L'obiettivo è eliminare le tende entro l'autunno di Giacomina Pellizzari

Tags profughi migranti caserme

15 luglio 2015

UDINE. Lavori in corso nell'ex caserma Cavarzerani. L'attesissimo intervento di ristrutturazione del dormitorio dei militari ha preso il via: da ieri gli operai stanno sistemando la palazzina che consentirà di accogliere i profughi in condizioni migliori rispetto alle tende. L'investimento, comprensivo di Iva, anticipato dalla Regione per conto dello Stato ammonta a circa 170 mila euro.

Ma questa è solo il primo lotto perché l'intervento in corso consentirà di ricavare 80 posti letto. Questo significa che una settantina di persone (il piano regionale ha previsto un hub da 150 posti) continueranno a dormire nelle tende. Ecco perché la Protezione civile sta già progettando il secondo lotto per creare altrettanti posti al coperto. Solo quando saranno ultimati entrambi i cantieri sarà possibile smantellare la tendopoli nell'area dismessa di via Cividale.

Rispetto a una prima ipotesi che prevedeva l'intervento nell'ex scuola militare, i tecnici della Protezione civile hanno spostato l'attenzione sull'ex dormitorio perché, spiega il direttore centrale della Protezione civile, Luciano Sulli, «la palazzina è già strutturata con servizi igienici e si presenta in condizioni migliori, compresa la copertura. Predisporremo infatti solo spazi divisi da pareti in cartongesso».

Si tratta di un immobile disposto a ferro di cavallo che si presta ad accogliere i 150 richiedenti asilo nel primo hub della regione. Ovvero nell'unico centro di primissima accoglienza in corso di realizzazione in Friuli Venezia Giulia.

Una struttura dove i profughi dovrebbero rimanere pochissimi giorni in attesa di essere trasferiti nei centri Sprar gestiti dalle associazioni sul territorio. Il condizionale è d'obbligo perché i sindaci continuano a fare resistenza e a non mettere a disposizione eventuali alberghi dismessi o abitazioni chiuse.

Ma torniamo ai lavori in corso. Saranno ultimati in 44 giorni, vale a dire entro la fine di agosto. L'obiettivo è proseguire senza interruzioni con il secondo lotto. «Sarà un intervento gemello al primo - continua Sulli - necessario per ampliare la capienza nella palazzina disposta a ferro di cavallo».

Nei giorni scorsi la stessa Protezione civile ha completato la condotta che garantisce l'acqua corrente nella tendopoli fornita finora con l'autobotte dai vigili del fuoco.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags profughi migranti caserme

Udine, dormitorio per 150 rifugiati alla Cavarzerani

La palazzina sarà ristrutturata in due lotti. L'obiettivo è eliminare le tende entro l'autunno di Giacomina Pellizzari

Tags profughi migranti caserme

15 luglio 2015

UDINE. Lavori in corso nell'ex caserma Cavarzerani. L'attesissimo intervento di ristrutturazione del dormitorio dei militari ha preso il via: da ieri gli operai stanno sistemando la palazzina che consentirà di accogliere i profughi in condizioni migliori rispetto alle tende. L'investimento, comprensivo di Iva, anticipato dalla Regione per conto dello Stato ammonta a circa 170 mila euro.

Ma questa è solo il primo lotto perché l'intervento in corso consentirà di ricavare 80 posti letto. Questo significa che una settantina di persone (il piano regionale ha previsto un hub da 150 posti) continueranno a dormire nelle tende. Ecco perché la Protezione civile sta già progettando il secondo lotto per creare altrettanti posti al coperto. Solo quando saranno ultimati entrambi i cantieri sarà possibile smantellare la tendopoli nell'area dismessa di via Cividale.

Rispetto a una prima ipotesi che prevedeva l'intervento nell'ex scuola militare, i tecnici della Protezione civile hanno spostato l'attenzione sull'ex dormitorio perché, spiega il direttore centrale della Protezione civile, Luciano Sulli, «la palazzina è già strutturata con servizi igienici e si presenta in condizioni migliori, compresa la copertura. Predisporremo infatti solo spazi divisi da pareti in cartongesso».

Si tratta di un immobile disposto a ferro di cavallo che si presta ad accogliere i 150 richiedenti asilo nel primo hub della regione. Ovvero nell'unico centro di primissima accoglienza in corso di realizzazione in Friuli Venezia Giulia.

Una struttura dove i profughi dovrebbero rimanere pochissimi giorni in attesa di essere trasferiti nei centri Sprar gestiti dalle associazioni sul territorio. Il condizionale è d'obbligo perché i sindaci continuano a fare resistenza e a non mettere a disposizione eventuali alberghi dismessi o abitazioni chiuse.

Ma torniamo ai lavori in corso. Saranno ultimati in 44 giorni, vale a dire entro la fine di agosto. L'obiettivo è proseguire senza interruzioni con il secondo lotto. «Sarà un intervento gemello al primo - continua Sulli - necessario per ampliare la capienza nella palazzina disposta a ferro di cavallo».

Nei giorni scorsi la stessa Protezione civile ha completato la condotta che garantisce l'acqua corrente nella tendopoli fornita finora con l'autobotte dai vigili del fuoco.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags profughi migranti caserme

Incidente in montagna, l'ingegnere Federico Fant muore dopo un volo di 200 metri

La vittima aveva 67 anni. È scivolato mentre scendeva il sentiero che, dalla cima del monte Zermula, in comune di Paularo, porta alla cresta attraverso le trincee e le fortificazioni costruite durante la Grande guerra di Alessandra Ceschia

Tags incidenti mortali montagna

15 luglio 2015

PAULARO. È scivolato mentre scendeva il sentiero che, dalla cima del monte Zermula, porta alla cresta attraverso le trincee e le fortificazioni costruite durante la Grande guerra.

È morto così Federico Fant, l'ingegnere udinese di 67 anni che nella mattinata di mercoledì aveva affrontato la salita apprezzata dagli escursionisti, tanto per le sue bellezze suggestive quando per la sua valenza storica, precipitando per oltre duecento metri in un canalone, incrostato di sbalzi rocciosi che non gli hanno lasciato scampo.

L'escursione era stata programmata dalla parrocchia di San Domenico e aveva reclutato una ventina di partecipanti accomunati dall'amore per la montagna. Non alpinisti, perché la salita non lo richiedeva visto che si trattava di un sentiero accessibile senza particolari attrezzature, ma semplici appassionati di montagna.

Muore in montagna dopo un volo di 200 metri

Una volta raggiunta la meta la comitiva, verso le 11, si è divisa in piccoli gruppi, ciascuno dei quali si era impegnato a esplorare quel tratto di cresta costellato di testimonianze storiche che si inerpica fino a quota 2.200 metri.

Fant stava camminando alle spalle di un compagno di escursione che, improvvisamente, si è girato e non lo ha visto più. Ad accorgersi di quanto è accaduto è stato invece un altro escursionista, che ha visto l'ingegnere udinese perdere l'equilibrio, scivolare sul sentiero e precipitare nel vuoto.

Una caduta nel precipizio che ha restituito il suo corpo due centinaia di metri più sotto, riconsegnandolo a un altro sentiero che attraversa la montagna. A dare l'allarme alla centrale operativa del 118 sono stati i compagni, e subito si è levato in volo l'elicottero che ha portato l'équipe medica sullo Zermula.

Purtroppo, il sollecito intervento dei sanitari non poteva più essere d'aiuto a Fant, che, a causa dei gravi traumi riportati durante la caduta, è morto sul colpo.

Si è allora messa in moto una complessa macchina operativa che ha coinvolto i volontari del soccorso alpino di Forni Avoltri, i quali hanno lavorato fianco a fianco con quelli della Guardia di Finanza di Tolmezzo e con i carabinieri della Compagnia di Tolmezzo, coordinati dal capitato Stefano Bortone, che hanno raggiunto in breve l'area dell'incidente.

leggi anche:

Fant, storico direttore dello Iacp, guidò il passaggio all'Ater

Ex vicepresidente dell'Ordine degli ingegneri, aveva lavorato anche in Provincia. Era stato anche commissario per la ricostruzione del castello di Colloredo

Lungo e laborioso il recupero della salma che ha richiesto anche l'intervento dell'elicottero della Protezione civile. Il corpo privo di vita di Fant è stato fissato su una barella e trasportato a valle dall'elicottero, mentre i compagni di escursione assistevano attoniti alle operazioni di recupero che sono proseguite per tutto il pomeriggio.

Quindi la salma è stata composta nella cappella mortuaria del cimitero di Paularo dove i familiari di Fant sono accorsi nel pomeriggio. Le indagini dei carabinieri, che hanno ascoltato il racconto dei testimoni, hanno quindi accertato come si sia trattato di un tragico incidente.

È stata quindi inviata la segnalazione al magistrato Luca Olivotto, che non ha ritenuto necessario disporre l'autopsia, visto che non sono emersi dubbi sulla dinamica dell'incidente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente in montagna, l'ingegnere Federico Fant muore dopo un volo di 200 metri

Tags incidenti mortali montagna

Incendio in un edificio in via Marco D'Agrate: alta colonna di fumo

Le fiamme sono divampate nel primo pomeriggio di mercoledì

Redazione 15 luglio 2015

L'incendio (foto di Paolo Villasan)

Paura per un incendio scoppiato in un appartamento di via Marco D'Agrate, a Milano, mercoledì pomeriggio. Le fiamme sono divampate intorno alle 15.30 (video: le immagini del rogo).

Sul posto si sono recate immediatamente alcune squadre dei vigili del fuoco. Secondo le primissime informazioni non ci sarebbero feriti gravi o intossicati, anche se è ancora da verificare.

La colonna di fumo è stata molto alta ed era visibile da lontano.

Annuncio promozionale

Incendio in via Marco D'Agrate (foto Johnny Garcea e Paolo Villasan)

***Incendio ad Arquà Petrarca, alle fiamme un terreno coltivato ad uliv
i***

Tre incendi ad Arquà, alle fiamme due sottoboschi e un campo di ulivi

I vigili del fuoco sono stati impegnati mercoledì nello spegnimento dei tre roghi, scoppiati nelle vie Roverello, Scaletta e Merlunghe. Un quarto ha interessato delle sterpaglie a Megliadino San Fidenzio

Redazione 15 luglio 2015

i pompieri al lavoro (foto vigili del fuoco)

Storie Correlate Incendio sui colli ad Arquà Petrarca In fiamme capanno e boscoTre incendi, nel primo pomeriggio di mercoledì, ad Arquà Petrarca. I vigili del fuoco sono stati impegnati dalle 13 per lo spegnimento dei tre roghi, che hanno coinvolto due zone di un sottobosco e un campo di ulivi.

I PRIMI DUE INCENDI. Il primo incendio, che ha impegnato i pompieri di Este, si è sviluppato in via Roverello, all'incrocio con via Giarin per qualche centinaio di metri. Il secondo è scoppiato in via Scaletta, per un totale di un paio di centinaia di metri.

IL TERZO INCENDIO. Il terzo rogo, in via Merlunghe nelle vicinanze del ristorante Aganoor, ha interessato un terreno coltivato ad ulivi di oltre 2mila metri quadri - che gli operatori sono riusciti a salvare - di proprietà di un 65enne del posto. Le fiamme, scaturite per cause ancora in corso di accertamento, sono divampate intorno alle 14.30. Sul posto anche la Forestale, oltre che i carabinieri di Galzignano Terme per i rilievi. Il danno, non coperto da assicurazione, è ancora in via di quantificazione. Per fortuna, non ci sono stati feriti.

Annuncio promozionale

A MEGLIADINO SAN FIDENZIO. In precedenza i vigili del fuoco erano intervenuti anche a Megliadino San Fidenzio per l'incendio di sterpaglie. Le cause sono al vaglio. Gli interventi sono terminati alle 17.30.

Tre incendi ad Arquà, alle fiamme due sottoboschi e un campo di uliv i

I vigili del fuoco sono stati impegnati mercoledì nello spegnimento dei tre roghi, scoppiati nelle vie Roverello, Scaletta e Merlunghe. Un quarto ha interessato delle sterpaglie a Megliadino San Fidenzio

Redazione 15 luglio 2015

i pompieri al lavoro (foto vigili del fuoco)

Storie Correlate Incendio sui colli ad Arquà Petrarca In fiamme capanno e boscoTre incendi, nel primo pomeriggio di mercoledì, ad Arquà Petrarca. I vigili del fuoco sono stati impegnati dalle 13 per lo spegnimento dei tre roghi, che hanno coinvolto due zone di un sottobosco e un campo di ulivi.

I PRIMI DUE INCENDI. Il primo incendio, che ha impegnato i pompieri di Este, si è sviluppato in via Roverello, all'incrocio con via Giarin per qualche centinaio di metri. Il secondo è scoppiato in via Scaletta, per un totale di un paio di centinaia di metri.

IL TERZO INCENDIO. Il terzo rogo, in via Merlunghe nelle vicinanze del ristorante Aganoor, ha interessato un terreno coltivato ad ulivi di oltre 2mila metri quadri - che gli operatori sono riusciti a salvare - di proprietà di un 65enne del posto. Le fiamme, scaturite per cause ancora in corso di accertamento, sono divampate intorno alle 14.30. Sul posto anche la Forestale, oltre che i carabinieri di Galzignano Terme per i rilievi. Il danno, non coperto da assicurazione, è ancora in via di quantificazione. Per fortuna, non ci sono stati feriti.

Annuncio promozionale

A MEGLIADINO SAN FIDENZIO. In precedenza i vigili del fuoco erano intervenuti anche a Megliadino San Fidenzio per l'incendio di sterpaglie. Le cause sono al vaglio. Gli interventi sono terminati alle 17.30.

Incendio a Tenno

Redazione 15 luglio 2015

Storie CorrelateIncendio ad Anterivo: in fiamme 5000 mq di bosco

Incendio boschivo a Tenno: l'allarme è stato lanciato poco fa, ancora da chiarire le cause del rogo sviluppatosi in località san pietro. Sul posto sono al lavoro i Vigili del Fuoco volontari locali aiutati da quelli di Arco e Riva del Garda. La Protezione civile provinciale comunica che la situazione è sotto controllo e che sono in corso solamente operazioni di bonifica.

Annuncio promozionale

Caldo: il messaggio di allerta della Provincia

Come anticipato nei bollettini dei giorni scorsi per domani e dopodomani è prevista una nuova ondata di caldo anche in Trentino, con massime che sfioreranno i 40°. La protezione civile ha diramato un messaggio di allerta, eccolo

Redazione 15 luglio 2015

Storie Correlate Caldo: a Trento 33,3°...ma sembrano 42°E' presente, e lo sarà anche nei prossimi giorni, un'area di alta pressione che favorisce il verificarsi di temperature superiori alle medie di questo periodo. Da domani, giovedì 16 luglio, è atteso un ulteriore aumento delle temperature massime con un picco previsto per venerdì e sabato quando nella Valle dell'Adige potranno raggiungere 36-38 gradi centigradi. Oggi e domani sono possibili temporali da calore che localmente attenueranno i rialzi di temperatura. I temporali potranno risultare intensi.

Annuncio promozionale

Una flessione delle temperature massime è attesa per domenica 19 luglio e soprattutto per lunedì 20, in particolare dove si verificheranno fenomeni temporaleschi. In seguito tuttavia le temperature massime si manterranno su valori superiori alla media almeno fino a metà settimana. Domenica infatti, per il rapido transito di una debole perturbazione, potranno verificarsi temporali localmente anche intensi dal pomeriggio e in serata.

Incidente in montagna: muore dopo aver fatto un volo di 200 metri

A perdere la vita è stato un 67enne escursionista di Udine. Stava percorrendo assieme ad alcuni amici il sentiero della "Grande Guerra" sul Monte Zermula

Redazione 15 luglio 2015

Storie Correlate Carnia: scivola in un burrone, batte la testa e finisce all'ospedale Alpinista centrato da un masso: soccorso e portato in ospedale Incidente in montagna: morta cadendo in un dirupo mentre cercava funghi

Un escursionista udinese di 67 anni, F.F., è morto stamattina dopo una caduta di circa 200 metri durante l'ascesa al Monte Zermula, nel territorio del comune di Paularo. L'incidente è accaduto attorno alle 11:30. A lanciare l'allarme sono stati alcuni amici che si trovano con l'uomo e che stavano seguendo il sentiero della "*Grande Guerra*". Sul posto i tecnici del Soccorso alpino di Forni Avoltri e i militari della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Tolmezzo. Nella zona dell'incidente è stato fatto arrivare l'elicottero del 118, ma non si è potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo.

Annuncio promozionale

Ville venete, un patrimonio a pezzi: quasi 20 milioni di euro di danni

Il tornado di una settimana fa ha lasciato segni profondi sul patrimonio artistico: 15 gli edifici vincolati alle prese con pesanti ripercussioni

La redazione 15 luglio 2015

1

Villa Fini a pezzi dopo il tornado

Storie Correlate L'agricoltura in ginocchio dopo il tornado: "Costretti a chiudere" Tornerà la musica a San Marco? "Un grande live di raccolta fondi" 3 Dalla distruzione alla speranza, tutte le fasi del tornado - VIDEO Lutto cittadino a Dolo, minuto di raccoglimento dei sindaci VIDEO Sono danni forse incalcolabili, che lasceranno un segno indelebile sulla Riviera come eravamo abituati ad ammirarla. Anche solo la perdita di villa Fini a Dolo, letteralmente fatta a pezzi dal tornado di una settimana fa, costituisce un duro colpo per il patrimonio artistico della Riviera del Brenta e di tutto il Veneto. Per questo motivo oltre ai privati, c'è un altro grande capitolo che è di drammatica importanza: sono i danni subiti dalle ville venete, i cui proprietari si sono incontrati nel primo pomeriggio di mercoledì, verso le 14.30, nella sede dell'Istituto Regionale Ville Venete (IRVV) a Mira, con l'assessore regionale al Territorio, alla Cultura e alla Sicurezza, Cristiano Corazzari, e con la presidentessa dell'Istituto Giuliana Fontanella.

Da una parte chi è pieno di punti interrogativi sul da farsi, dall'altra chi, secondo gli auspici dei proprietari, avrebbe dovuto fornirli: "Non è andata proprio così - dichiara Ennio Caggiano, proprietario di villa Bembo - è ancora tutto campato in aria. Con l'assurdo che abbiamo scoperto che per toccare anche solo un 'coppo' avremmo dovuto inviare una raccomandata all'Istituto regionale. Quindi siamo tutti passibili di multa". Naturalmente prevarrà il buon senso, visto che c'è chi doveva coprire in qualche modo i buchi sul tetto. Un'emergenza del genere nemmeno la burocrazia l'aveva prevista. Secondo un sopralluogo effettuato sabato scorso, sono venti le ville vincolate che hanno subito dei danni dopo il ciclone che si è abbattuto su Cazzago, Mira e Dolo. Di queste quindici hanno riportato dei danni considerati pesanti. Dieci milioni di euro solo per quanto riguarda gli edifici in sé, cui serve aggiungerne altri sette in fatto di giardini e botanica. In Riviera c'erano degli autentici gioielli da questo punto di vista, ora completamente sconvolati.

Sambruson e Mira "terremotate": Villa Fini non c'è più

Non solo villa Fini, dunque, ma un patrimonio allargato che rischia di non essere più lo stesso. La riunione è stata convocata dall'assessore Corazzari proprio per capire in quale modo muoversi, visto che essendo edifici vincolati è più difficile metterci mano. Sarebbe stato messo a disposizione per ora dalla Regione in un fondo ad hoc mezzo milione di euro. Pochissimo rispetto a quanto è accaduto. Inevitabile quindi che le richieste più pressanti arrivino a Roma, anche al di fuori dei fondi della protezione civile. Interpellando anche il ministero della Cultura. Una quarantina i proprietari che sono accorsi per chiarirsi le idee, ma che invece sono usciti senza ancora risposte: "L'unica nota positiva è che a breve ci sarà un altro faccia a faccia - conclude Caggiano - ma ci aspettavamo già i moduli pronti. Invece tutto sembra ancora indietro".

A far sentire la propria voce anche alcuni titolari di attività che trovavano spazio all'interno delle ville, o più precisamente nei compendi. Si tratta di una quindicina di commercianti che per ora (e chissà per quanto) si trovano con l'esercizio chiuso. Anche per loro è emergenza, anche per loro serve garantire un futuro.

Ville venete, un patrimonio a pezzi: quasi 20 milioni di euro di danni

"Dalla ricognizione che abbiamo effettuato con tempestività il giorno dopo la tromba d'aria - ha spiegato l'assessore - è emerso un quadro sconvolgente: alcuni immobili hanno subito danni sicuramente riparabili, ma altri sono stati totalmente devastati. Il nostro obiettivo è restituire questo enorme capitale culturale veneto all'umanità e contiamo che anche il Governo nazionale faccia la sua parte". Da una prima provvisoria valutazione, le spese presunte per il ripristino ammontano a oltre 17 milioni di euro: circa una decina per le opere murarie, oltre 7 milioni per quelle accessorie. Le ville colpite sono 20, tutte nel Comune di Dolo. Tra queste Villa Fini, praticamente distrutta, Villa Bembo, Villa Gasparini, Villa Migliorini, Villa Badoer Fattoretto, Villa Titi e Villa Velluti.

Annuncio promozionale

Corazzari ha comunicato che, in accordo con la presidente Fontanella, già dalla prossima settimana sarà attivo un punto informativo presso la sede dell'Istituto, per ricevere e organizzare le richieste di messa in sicurezza delle strutture, ma anche per indicare le procedure finalizzate al restauro delle ville e dei relativi parchi. L'assessore ha inoltre sottolineato che i settori dei beni culturali e dell'urbanistica della Regione stanno lavorando in sinergia, oltre che per rispondere all'emergenza, anche per avviare un modello unitario di lavoro nelle successive fasi. "Siamo consapevoli che le risorse di bilancio sono esigue - ha concluso Corazzari - e che l'attività di ricostruzione sarà complessa, ma la Giunta Zaia considera questo intervento prioritario. A incoraggiarci nel difficile compito è la constatazione, una volta di più, della straordinaria reazione della popolazione veneta di fronte alle avversità. E' grazie alla generosità, laboriosità e solidarietà della nostra gente se la ricostruzione appare tutt'altro che un miraggio".

L'agricoltura in ginocchio dopo il tornado: "Costretti a chiudere"

Coldiretti: "Nelle zone colpite gli agricoltori hanno perso il 100% della produzione". Intanto si fa avanti la federazione degli ingegneri del Veneto

La Redazione 15 luglio 2015

Storie Correlate Devastante tromba d'aria in Riviera: un morto e pesanti danni LE FOTO E I VIDEO DEL DISASTRO 8 C'è un'altra realtà, dietro le abitazioni e gli esercizi commerciali andati distrutti con il tornado che l'8 luglio si è abbattuto sulla Riviera del Brenta, e non è meno drammatica. È quella delle attività agricole presenti nelle aree coperte, completamente devastate anch'esse, con una conta dei danni ancora in corso. Il grido d'allarme arriva dal presidente di Coldiretti Venezia, Iacopo Giraldo, che martedì insieme al direttore Roberto Rampazzo ha visitato le realtà dei propri associati trovandosi di fronte ad un vero e proprio disastro.

"Le aziende agricole, circa una trentina, hanno perso il 100% della produzione - spiega la Coldiretti - i vigneti sono stati completamente rasi al suolo, stalle scoperciate, capannoni divelti con macchinari accartocciati su se stessi. Alcune aziende saranno costrette a chiudere l'attività". Coldiretti si sta coordinando con la Regione per censire gli ingenti danni e sta chiedendo di predisporre delle misure speciali a sostegno delle aziende messe in ginocchio dalla violenza inaudita della tromba d'aria. "I nostri associati - aggiungono i coltivatori - fin da subito si sono mobilitati per aiutare i civili in difficoltà e a mettere in sicurezza strade e abitazioni, mettendo a disposizione la professionalità e le attrezzature. Altre aziende agricole hanno donato anche generi alimentari, un segno di solidarietà verso chi in un istante si è visto portare via ogni certezza".

Annuncio promozionale

Per rispondere a questa e ad altre necessità si è fatta sentire la FOIV, federazione ordini ingegneri Veneto: la proposta degli ingegneri è di mettere a disposizione gratuitamente un pool di professionisti per seguire le delicate fasi del conteggio dei danni e della ricostruzione, tramite consulenza tecnica e amministrativa. "Il nostro obiettivo - spiega Gian Pietro Napol, presidente FOIV - è quello di creare un pool tecnico di professionisti volontari, che aiuti a quantificare i danni e assista la popolazione nella compilazione delle schede di stima da parte dei privati". La FOIV lavorerà a stretto contatto con la protezione civile, con gli uffici amministrativi preposti dei comuni della Riviera del Brenta, e a disposizione delle popolazioni colpite.

Torna il gran caldo, temperature percepite fino a 42 gradi

La colonnina di mercurio si posizionerà circa sette punti sopra la media del periodo per tutto il fine settimana, situazione critica particolarmente in pianura

La Redazione 15 luglio 2015

3

Storie Correlate Diversi malori per il caldo, l'afa ha colpito nelle ore centrali del giorno 1 Dopo il grande caldo arrivano i temporali: allerta grandine e vento 3È di nuovo caldo torrido, proprio come una decina di giorni fa prima del maltempo. Lo annuncia l'Arpav, agenzia regionale per l'ambiente del Veneto, che prevede per il fine settimana un'impennata delle temperature. Su tutta regione si oscilla fra i 36 e i 37 gradi, ovvero sette punti oltre media: ma la temperatura percepita, soprattutto in pianura a causa della forte umidità, arriverà anche ai 42 gradi.

Annuncio promozionale

Le ultime nuvole si sono viste la mattina di mercoledì, poi fino a domenica cielo sereno e tantissimo sole: l'Arpav prevede solo in in quota in montagna temperature abbordabili. Di fatto si stanno registrando gli stessi effetti dell'ondata di calore di circa 10 giorni fa, ma con la differenza che non vi saranno tregue o l'effetto mitigatore del vento, praticamente assente.

***IMMIGRAZIONE - TORRENTI, TRASFERITI OGGI 100 PROFUGHI D
A TRIESTE***

IMMIGRAZIONE TORRENTI, TRASFERITI OGGI 100 PROFUGHI DA TRIESTE

Pubblicato da Il Giornale del Friuli il 15/7/15 &bull; nelle categorie Comunicati stampa

Dopo i 200 profughi spostati da Udine nei giorni scorsi, oggi sono stati trasferiti da Trieste in altre regioni altri 100 richiedenti asilo . L annuncio è dell assessore regionale alla Cultura e Solidarietà, Gianni Torrenti. Il Governo continua a mantenere i suoi impegni con la Regione e confidiamo di avere presto buone notizie anche per la situazione di Gorizia . Domani intanto partiranno i lavori per la ristrutturazione dell ex caserma Cavarzerani di via Cividale a Udine, individuata come struttura hub per la prima accoglienza dei richiedenti asilo che arrivano in Friuli Venezia Giulia. L intervento sarà realizzato dalla Protezione civile regionale che anticiperà le risorse necessarie, successivamente rimborsate dallo Stato. L intervento in questione riguarda il primo lotto di lavori che andrà a dotare la struttura dei servizi igienici e dell impianto elettrico, contestualmente ad alcuni interventi edili per riallestire le aree adibite a dormitorio. Alla fine di questa serie di lavori, che dovrebbero durare 40 giorni, la Cavarzerani sarà pronta ad ospitare i migranti sotto la gestione della Prefettura di Udine. Nel frattempo ha spiegato il direttore della Protezione civile regionale, Luciano Sulli abbiamo dotato la tendopoli allestita nell area dell ex caserma di acqua corrente e dell impianto di energia elettrica, liberando in questo modo i Vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile della necessità di presidiare la stessa tendopoli per 24 ore al giorno . Torrenti ha espresso grande soddisfazione per l inizio dei lavori alla Cavarzerani. Una dimostrazione di come, laddove ci si prende carico delle responsabilità, si può intervenire in tempi brevi. L individuazione e la sistemazione delle sei strutture hub ha aggiunto l assessore permetterà di dare piena attuazione al modello di accoglienza diffusa che stiamo predisponendo in Friuli Venezia Giulia .

FORESTE - SHAURLI, CORPO REGIONALE NON CORRE RISCHIO SOPPRESSIONE

FORESTE SHAURLI, CORPO REGIONALE NON CORRE RISCHIO SOPPRESSIONE

Pubblicato da Il Giornale del Friuli il 15/7/15 • nelle categorie Comunicati stampa

Il Corpo forestale regionale non corre alcun rischio di soppressione, tantomeno di accorpamento con il Corpo forestale dello Stato. Lo ha affermato con chiarezza l'assessore regionale alle Risorse agricole e forestali, Cristiano Shaurli, in occasione della celebrazione di San Giovanni Gualberto, patrono dei forestali d'Italia, che si è svolta quest'anno a Tramonti di Sopra (PN). Dopo aver ringraziato tutti i forestali, definiti da Shaurli una delle prime e autentiche espressioni dell'istituzione regionale in tanta parte del territorio del Friuli Venezia Giulia, ha motivato la necessità di mantenere l'autonomia non tanto e non solo in ragione delle previsioni dello Statuto della Regione, che ne sancisce la potestà legislativa primaria in materia di foreste e di Corpo forestale, o della clausola di salvaguardia specificatamente inserita nel disegno di legge nazionale in discussione, ma proprio perché il CFR è uno degli assi portanti della politica agricola e forestale. Shaurli ha tracciato il quadro dei cambiamenti che hanno toccato negli ultimi decenni il Corpo forestale. E cambiato in parte il suo ruolo nella società, nell'ambiente forestale e nel territorio rurale. Adeguandosi ai tempi, il CFR è mutato, e ancora è in fase di cambiamento: dopo la riforma del 2010-2011, alcune criticità sono state superate ma alcune sono rimaste. A fronte di valutazioni oggettive e tenuto anche conto che il Piano strategico della Regione prevedeva la riorganizzazione del corpo forestale regionale riavvicinandolo al sistema delle imprese agricole e forestali, la Giunta regionale ha ricordato l'assessore ha ritenuto di procedere ad una nuova organizzazione delle strutture del CFR. Infatti, a partire dal 1° gennaio 2015 il coordinamento delle Stazioni forestali è passato agli Ispettorati agricoltura e foreste e dal 16 marzo scorso sono state razionalizzate le strutture stabili (centrali e periferiche) con l'istituzione del Nucleo specialistico per la attività di vigilanza ambientale, che raggruppa in sé competenze prima suddivise in tre strutture che avevano effettivamente un organico di personale ridotto all'osso. L'obiettivo ribadito da Shaurli è rafforzare la prevenzione, consiglio e supporto tecnico da parte del CFR che, specie nelle aree montane o disagiate, costituisce un fondamentale sostegno che l'Amministrazione regionale vuole fornire a chi vive ed opera in aree marginali. Ma non tutto è stato fatto per la riorganizzazione iniziata quest'anno e, tra le cose ancora da implementare, l'assessore ha citato una maggiore strutturazione degli Ispettorati, il tema del ruolo futuro e della destinazione del personale delle Polizie locali provinciali a seguito della riforma, il necessario adeguamento della pianta organica con innesto di nuove giovani forze, e delle dotazioni tecnologiche e delle attrezzature. In Friuli Venezia Giulia la foresta rappresenta circa il 40 per cento della superficie territoriale complessiva. Nelle zone in cui può essere attivamente gestita, in maniera sostenibile e nel rispetto dei principi della multifunzionalità, essa può tornare ad essere una risorsa economica per l'utilizzazione, in un'ottica di filiera, del legname da lavoro o da energia, ma anche contribuire a dare ricadute importanti, migliorando l'attrattività turistica del territorio, garantendo un paesaggio curato, un'adeguata conservazione della biodiversità, una migliore difesa idrogeologica e, non ultimo, una riduzione dei costi che si devono affrontare per interventi di ripristino a seguito di calamità naturali, che sono notoriamente più gravi sia nelle aree abbandonate, ma anche in quelle gestite in maniera non sostenibile. Per Shaurli va inoltre rafforzato il ruolo di prevenzione operato dal personale forestale che permetta ai diversi attori della filiera foresta-legno-energia di agire all'interno di un quadro normativo e regolamentare certo e semplificato, cercando quindi di prevenire, più che di reprimere i comportamenti illeciti. Infine, l'assessore ha fatto un richiamo all'azione continua e qualificata del Corpo forestale regionale nell'azione di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi e in quella di salvaguardia della natura. Se è vero che in linea generale il fenomeno degli incendi boschivi rappresenta fortunatamente un'emergenza meno grave e frequente rispetto ad altre parti d'Italia, quando però essi si verificano sono richieste grandi professionalità e tempestive capacità operative, ha affermato Shaurli, ricordando l'alto livello raggiunto dal personale forestale nell'antincendio boschivo, riconosciuto in Italia e all'estero. Alla cerimonia a cui era presente la consigliera regionale Chiara Da Giau sono intervenuti anche il sindaco di Tramonti Giacomo Urban e il referente dell'Associazione nazionale Forestali sezione FVG Sandro Di Bernardo.

***INCENDI BOSCHIVI: IN VIGORE FINO 31 AGOSTO STATO GRAVE
PERICOLOSITÀ***

Pubblicato da Il Giornale del Friuli il 15/7/15 • nelle categorie Comunicati stampa

È in vigore il decreto, emanato dalla presidente della Regione, Debora Serracchiani, che dichiara lo stato di grave pericolosità degli incendi boschivi per tutto il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, ad eccezione delle zone escluse dal vigente Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi. Il decreto è valido fino al prossimo 31 agosto. Il documento prevede che, nelle zone comprese nel Piano (ovvero la fascia montana, pedemontana e costiera della regione), sia vietato gettare fiammiferi accesi e sigarette non spente, far brillare mine (salvo specifiche autorizzazioni rilasciate dagli Ispettorati agricoltura e foreste competenti per territorio) ed eseguire qualsiasi operazione che possa creare pericolo di incendi. Ciò in aggiunta ai divieti già previsti, ovvero accendere fuochi, fornelli e apparecchiature a gas, usare apparecchi a fiamma libera, bruciare immondizie, materiali di risulta, scarpate e argini fluviali, fare scoppiare materiale pirotecnico. Nel periodo in questione, il Servizio Corpo forestale regionale (CFR) programma l'attività di vigilanza e pronto intervento prestata dalle Stazioni forestali e da altre strutture periferiche, operando in stretto coordinamento con la Protezione civile regionale, anche ai fini dell'attivazione del servizio aereo per lo spegnimento degli incendi boschivi. Lo stesso CFR attua il monitoraggio delle condizioni di rischio piroclimatico e rileva i dati salienti degli episodi d'incendio che si dovessero verificare. L'anno scorso in Friuli Venezia Giulia sono avvenuti 12 incendi boschivi (ma solo uno nel periodo luglio-agosto) per un totale di 17,45 ettari di superficie bruciata, della quale 10,56 sono boscati. Si tratta del minimo assoluto dal 1975, da quando cioè vengono raccolti i dati sugli incendi boschivi. Ben più complesso è stato il 2013 con 51 incendi (di cui 17 in luglio e 24 in agosto), per un totale di 1436,83 ettari di superficie bruciata (1166,04 boscati): la media di superficie per incendio è stata in assoluto la più alta mai registrata.